

*Quel cuore...
caldo più del sole!!!*

di
SALVATORE SPINOSA



www.progettomarco.it
info@progettomarco.it



Ed eccomi a donarvi le mie esperienze di vita vissute in un altro mondo terreno dove ognuno di noi trova riflessioni benefiche che migliorano di gran lunga i propri atteggiamenti, spesso insoddisfacenti, per se e per coloro che vivono tra noi.

Ora non mi sento più pressato, ormai sono partito con le mie dita a premere consonanti e vocali su questa tastiera di un semplice computer.

Chi avrà tempo di leggere questo libro sappia che l'autore non è un professionista incallito, e non vi dirà che questo è il 30° o il 50° impegno letterario; no !...no !... è solo la prima esperienza e spero di riuscire a saper descrivere ogni mia riflessione vissuta in quel mondo a noi tanto vicino nell'Animo e nel Cuore, in quel mondo dove esiste un Cuore Caldo...più del Sole!!!! **AFRICA!**



La Solidarietà intrisa in me dalla cultura contadina ereditata da due splendidi Genitori già mi rendeva sensibile e sempre pronto a tuffarmi ogni qualvolta mi si prospettava occasione di richiesta di aiuto, da chicchessia, e sempre sentivo dentro di me un impulsivo offrire ogni possibile aiuto.

Era infatti tutto merito di quelle lezioni di solidarietà e condivisioni che già da piccolo vivevo a casa; i miei due maestri di vita, mia Madre e mio Padre, ci coinvolgevano a dividere ogni ben di Dio che la terra produceva con parenti e amici . Si faceva di tutto per soddisfare prima il nostro bisogno di **DONARE** sapendo a priori che ognuno di quei momenti partoriva un benessere interiore che difficilmente si può spiegare ma



si può capire solo se si è protagonisti; ci si saziava innanzitutto di quella ricchezza a noi inesauribile di cui non potevamo farne a meno: la **SOLIDARIETÀ** vissuta in prima persona.

E la vita che avanzava si arricchiva sempre più di questa convinzione che poi diventava man mano un bisogno viscerale. Non sentirsi mai da solo e tantomeno far sentire solo chi ti fa capire il bisogno di essere aiutato.

Quanti di noi nel cammino della propria vita hanno vissuto anche per un solo istante un incrocio di uno sguardo profondo misto di sofferenza, debolezza, arrendevolezza, ma che poi si traduceva in una richiesta di aiuto in maniera composta e dignitosa? Ebbene, credo che ad ognuno di noi sia capitato; e quali riflessioni si sono fatte? Più di una riflessione credo e quelle esperienze sono la prova di come siamo fatti dentro e di come siamo stati educati e formati.

Ho conosciuto molti casi di reazione alla Solidarietà, alla richiesta di partecipazione per una giusta causa, incominciando anche dai vicini per poi proseguire molto più lontano; ebbene la stragrande maggioranza, grazie a Dio, conosce molto bene la forza della Solidarietà e non tarda nemmeno un minuto a rendersi partecipe. Voi li vedete già stracolmi di gioia impressa nel loro viso che si illumina; ahimè, altri, anche se in minoranza, fanno apparire invece un buio totale nel loro sguardo e come si dice spesso in gergo si abbruttiscono; quel nemico dell'animo che si traduce semplicemente in **AVARIZIA** rende inumano ogni essere. È parte integrante di questo libro stimolare tutti noi a saper recepire meglio il significato del benessere interiore; esso si ottiene principalmente dalle sane azioni che hanno solo un sapore spontaneo; insomma....

...Se volete Star Bene....Dovete far Star Bene!!!





EDINA JOSEPH
MPONDA STD, III

EDINA, così si chiamava quella bambina che una faccendiera ci propose di adottare a distanza; era di un paese Africano allora a me ancora sconosciuto.

Si trattava del **MALAWI**, piccolo Stato a sud est dell'Africa, circondato dal Mozambico, Zambia e Tanzania in più bagnato dal terzo lago più grande dell'Africa.

Di comune accordo tutta la famiglia accettò questo nobile gesto dopo che ci fu prospettata la sua foto. Appena vista la sua immagine così povera di tutto ci rese ancora più consapevoli che stavamo facendo un'azione doverosa.

Erano gli anni 1988-1999 anni in cui il sostegno ad **EDINA** non venne mai a mancare e che le notizie di Lei non arrivavano per iscritto ma solo con qualche parola.

Sù nostra richiesta la faccendiera dai sorrisi finti ci rassicurava che la Ragazzina stava bene e che tutto procedeva come programma di crescita sana.

Intanto noi ci accontentavamo di vedere ogni giorno la sua foto posta all'ingresso di casa; era come una di famiglia e spesso entrava anche Lei nelle discussioni;

Gian Piero la chiamava scherzosamente "**SCHEDNA**" vista la sua passione per il calcio.

Tutto andava fino a quando le terribili regole della Vita nell'arco di poco tempo ci strapparono Marco portandolo in un'altra dimensione .

Anche se non consapevole dell'esito sperava sempre di avere un giorno l'opportunità di vedere, finalmente, la " Sua Edina "; ma non fu possibile .

Una inspiegabile reazione spontanea nacque da tutta la comunità del territorio affinché non fosse dispersa questa risorsa di Bontà manifestata.

Nacque in breve tempo un'Associazione che prese spunto dal Suo Progetto di poter vedere un giorno un mondo diverso basato sul principio della Solidarietà Concreta e senza violenza di nessun genere.

E allora si vada!!

Si vada a vivere con il corpo quelle terre del Malawi; si vada a vedere come si possa rendere Solidarietà esclusivamente a vantaggio dei Bisognosi.



ED ECCOCI ARRIVATI all'aeroporto di Lilongwe, capitale del Malawi,

è una liberazione ! Il viaggio è lungo e faticoso; dopo una sosta di qualche ora ad Addis Abeba, in Etiopia, l'apertura del portellone dell'aereo ci infonde subito una prima forte emozione; ora possiamo toccare realmente tutti i misteri di questa terra.

Ed infatti gli scenari circostanti sono già diversi da come la nostra fantasia li immaginava; non appena scesi dalla scaletta dell'aereo il nostro naso respira un'aria diversa e ognuno di noi aveva la stessa reazione; era un'aria di un Profumo indescrivibile!

Eh si!! Profumo....proprio così!!

Ed ecco che i tuoi occhi non bastano più; ne vorresti avere non più due, ma quattro, otto, perché sono tanti gli scenari da vedere che non fai in tempo a memorizzarli tutti; ed eccoci ai primi contatti con la gente del posto; i Malawiani!!

Gente pacifica e cordiale; ti accolgono con un magnetismo di serenità sfoggiando sorrisi che dalle nostre parti ormai se ne vedono sempre meno.

Siamo, secondo loro, **GLI ANGELI VENUTI DAL CIELO** ma stabiliamo subito un corretto ruolo delle parti:

“ Noi non siamo Angeli, siamo solo strumento di un Disegno di Vita che ci spinge a venire qui con Voi e a condividere le nostre forze. Voi di forze ne avete tante da poterle condividere con noi occidentali”

Di primo acchitto non riescono a capire ma poi ce la metteremo tutta per farli capire.

La Capitale è il primo percorso del viaggio che ci porterà nella missione e già tutto il



panorama si mescola tra fascino ambientale e povertà; la gente si sposta in maggioranza a piedi e quasi tutti scalzi altri con la bicicletta con cui trasportano veramente di tutto; ti lascia a bocca aperta vedere come sia possibile metterci sopra anche decine di chili di legna tagliata a misura e con la destinazione di uno dei tanti mercati che sono situati lungo la strada principale che taglia tutto il Malawi.

Stiamo per uscire dall'hinterland di Lilongwe e ce ne accorgiamo anche dal territorio che si presenta senza più case di mattoni a più piani; ora è tutto territorio libero e a macchia di leopardo coltivato a Mais; durante i nostri giorni qui in Malawi avremo sempre davanti questa pianta di Mais che è la fonte principale di sussistenza di tutta la popolazione.

E' accaduto ad un passaggio di una pompa di benzina che un paio di ragazzi ci rincorrono tenendo in mano degli spiedini dei quali non si riesce a distinguere bene il contenuto; ci invitano pressantemente a comprarli ma ci accorgiamo con stupore che

Erano.. TOPOLINI!!

abbiamo saputo dopo che li catturano sotto le radici di mais.

Ma siamo venuti qui non per commiserare.





Siamo venuti per renderci utili per una giusta causa e donare ogni nostro sforzo affinché si ottengano risultati.

Dopo i primi giorni di studio, di condivisione e di amicizia con le popolazioni dei Villaggi, peraltro ricambiati da meravigliosi sorrisi che ci ricaricano di energie, decidiamo che, in ordine di priorità, l'Acqua è la necessità primaria per i bisogni di quelle popolazioni.

Dopo un paio di viaggi in cui abbiamo visto comportamenti inspiegabili da parte di faccendieri, (di Edina non sapemmo Nulla!! Se era tutto vero ciò che ci prospettarono oppure se era una semplice foto di una ragazzina qualunque, anche se esistente, ma chissà dove!).

Ci rendiamo conto che in quelle terre c'è veramente bisogno di tutto; ma tutto non possiamo dare; troppe sono le carenze strutturali.

Lì manca l'essenziale; già con i primi Volontari recatisi in Malawi è emerso che, dal primo impatto sul territorio, si può notare il **“NIENTE” ...**

A Noi che veniamo da un mondo occidentale dove il **“TROPPO”** a volte fa scaturire un **“NIENTE”**, ebbene, quello scenario ci rende consapevoli di essere tornati indietro nel tempo di parecchi secoli.

Si incomincia a finanziare pozzi di acqua potabile a pompa manuale...





Già dopo il primo pozzo vivo una forte emozione nel vedere finalmente tanti bambini tuffarsi, è il caso di dire, sotto il flusso di acqua pulita che usciva copiosa dal tubo del pozzo; e qui mi si illumina nella mia mente l'immagine terribile e difficilmente narrabile di una povera madre che raccoglieva acqua, si fa per dire, da una pozzanghera di colore marrone scuro riempiendo sommariamente, un pò alla volta, una lattina di birra vuota attaccata ad un'asta. La prendeva e poi la riversava dentro una tanica di plastica gialla di 20 litri; ogni tanto la lattina la usava per dar da bere ai sui tre figli che stavano vicini a lei visibilmente assetati e sofferenti.

In ogni giorno di permanenza ci spostiamo in luoghi diversi per tornare poi sul pomeriggio alla base; una missione situata sul lago del Malawi, a sud, a pochi km da Mangochi, piccolo centro dove si trova il necessario; un ufficio postale ed una banca. Visitandola un giorno, anche per renderci conto dello stato di capacità produttiva, ci imbattiamo in un palazzo tutto rivestito di vetrate mentre tutto intorno un parco macchine con tanto di satellitari montati su ognuna; il colore era per tutti uguale; bianco e sugli sportelli un'unica scritta che tradotta vuol dire;

UNICEF!!

Sono Toyota e Nissan, marche che padroneggiano completamente il mercato in Malawi,

(ma poi lo vedremo anche in altri paesi, **CAMERUN, GHANA E R.D.DEL CONGO**).

Siamo invitati a visitare per la prima volta l'Ospedale Pubblico di Mangochi e dopo un' autorizzazione entriamo nell'interno.

Dalle prime sale di ricovero ci rendiamo conto di quanto sia inimmaginabile la situazione sanitaria che ci appare davanti agli occhi; impossibile credere che un malato possa essere assistito in quelle strutture e in quel modo; ci soffermiamo solo in una stanza dove la nostra attenzione v'è un bambino che viene messo seduto su di un tavolo e la sua gamba destra tenuta in trazione da una corda che era a sua volta tenuta tesa da un paio di mattoni che fuoriuscivano dall'estremità del tavolo; questo bambino per forza di cose doveva stare solo seduto ed a sorreggerlo c'erano, chissà da quanto tempo, la madre da una parte e la nonna dall'altra.

Chiediamo cosa fosse successo al bambino; investito da un fuori strada.

Intanto Maria non si trova più tra noi, la cerchiamo in giro e la troviamo poi fuori vicino alla nostra jeep a piangere; non ha avuto la forza di reagire .

Per noi può bastare; si decide di ripartire per un villaggio (Ngereza che significa Teresa) dove è previsto un progetto di costruzione di un pozzo, ma gli occhi vanno su una infinità di piccoli fumi oltre il muro di cinta dell'ospedale e ci viene spontaneo affacciarsi da un cancello per vedere oltre il muro cosa veramente stessero bruciando.

Mai vista una cosa del genere; decine e decine di donne anche bambini che curano un piccolo fuoco tra due o tre pietre e sopra una modesta pentolina; chiediamo cosa stessero cucinando e perché proprio lì su quel campo, grande come quello di calcio, e attiguo all'Ospedale. La risposta è stata lapidaria "Sono i parenti dei ricoverati



che cucinano, ognuno per il proprio, un cibo, visto che gli Ospedali in Malawi non forniscono cibo ma solo cure ai malati e per di più senza garantire la somministrazione del medicinale a meno che non si hanno soldi per accattivarsi la simpatia dei medici.” Ma i ricchi del posto non hanno questi problemi; qui si possono trovare buone strutture private ma solo a Lilongwe e Blantyre, le due città Malawiane dove si mischiano molte efficienze occidentali.

Incredibile!!! Tutto è Incredibile!!!



I contatti con le varie realtà dei Villaggi continuano freneticamente; ogni arrivo viene sempre accolto dalla gente in un clima di amicizia e cordialità disarmante; non c'è mai nessuno che si estranea della nostra presenza; e poi, una volta inaugurato un pozzo, il solito regalo di ringraziamento per aver donato a tutta la comunità l'acqua pura, limpida e abbondante ed aver risparmiato chilometri e chilometri a piedi per andarla a prendere.

Capre vive, galline, noccioline, pomodori, banane; a volte piccole sculture in legno pregiato, quasi sempre in ebano, e il tutto ben condito da balli e canti che ti depurano di ogni stress occidentale.

E' tutta una magnifica sinfonia che ti rasserena e ti sprona a voler fare e dare di più a chi, per troppo tempo, ha dovuto sottostare a inspiegabili trattamenti dall'Alto .

*“Zikomo Kwambiri, Bambo!!!
(Grazie infinite, Signore);
ora finalmente i nostri figli possono avere acqua
pulita; la nostra terra può produrre più mais;
che il nostro Mulungu (Dio)
Ti protegga sempre e ti doni salute e cibo
in abbondanza!!”*

Rimani immobile, quasi confuso, per come riescono a infondere nell'animo questa loro gioia; li vedi che si sentono diversi adesso;

“Now we can to Wash our Children!!”

(Ora possiamo lavare anche I nostri figli e tutto questo grazie al PROGETTO MARCO).





Si rimane tuttavia coscienti che siamo solo all'inizio e che tutto ciò che finora abbiamo fatto non ci basta ed ogni sera che si torna in missione si cercano idee per poterle poi concretizzare.

Il desiderio di conoscerci ci tiene ogni giorno circondati da tanti amici dei villaggi; si instaura facilmente un rapporto di stima e anche di fiducia; qui nessuno ti chiede pressantemente qualcosa; siamo noi che ci proponiamo ma solo quando vediamo di poter soddisfare tutti i presenti.

Organizziamo un giorno una festa per tutto il villaggio

(Ncungumbe); e qui una festa organizzata dagli **AZUNGU** (Bianco) vuol significare fondamentalmente Cibo!! ed infatti compriamo una mucca, sacchi di Mais e riso e qualche decina di donne si cura di cucinare il tutto dentro una trentina di pentole, piccole e grandi, e tutte ben posizionate su tre pietre.

Quel giorno rimase impresso, come tante altre emozioni, nella mia mente. È difficile descrivere ogni minimo particolare ma uno mi rimane scolpito oltre la gioia di vedere finalmente bambini e adulti mangiare carne, cibo non disponibile alla maggioranza; (qui chi ha capre e galline le usa per barattare)

Tre o quattrocento, tra piccoli e grandi, una volta riempito la loro scodella di plastica con un pezzo di carne e Ansim (Polenta di Mais) occupano seduti per terra un intero campo. Mentre mi gusto questa scena emozionante noto una madre che imbecca uno dei suoi figli in maniera a noi veramente inusuale; prende il cibo e ne forma una o più palline e queste una volta appoggiate in bocca vengono deglutite tutte intere e senza nemmeno un accenno alla masticazione. Serviva a riempire bene lo stomaco e a vincere la fame più a lungo.



Tenerezza, stupore, incredulità, rabbia!!

È un giorno di festa e si organizzano giochi con interessanti premi per i vincitori ma poi ad essere premiati in effetti sono tutti.

Molti di loro si tengono sempre a stretto contatto con noi tra cui un personaggio, perché tale è, di nome Ciwisse!

È un lebbroso e lo si nota subito guardandogli le mani e i piedi; quello destro è stato consumato dalla lebbra (molti di voi sapranno che questa terribile malattia colpisce principalmente gli arti); Ciwisse è uno dei simboli della cultura e della storia Africana. Ogni volta che lo incontriamo, e con Volontari diversi, abbiamo sempre inspiegabili benefici nell'animo; il suo sguardo, il suo modo di sorriderci, la sua attitudine a mostrarsi gioioso, malgrado le avversità della malattia, ci rende consapevoli sulle nostre esagerate lamentele ed esternazioni quotidiane; ricordo uno dei nostri incontri alla sua capanna; qualche tempo prima gli chiesi se potevamo aiutarlo e di che cosa principalmente avesse bisogno;

mi rispose emozionato **“ BAMBO, THE BED!!! “ UN LETTO!!**

Un letto su cui poter dormire e non prendere più umidità per terra; l'umidità è una delle cause che aggrava la malattia,

io e ciwisse





“Certo, Ciwisse; questo è possibile; Avrai il letto!”

“Zikomo Kwambiri, Bambo; pregherò Mulungu (Dio) affinché faccia star bene te e tutti i Membri del Progetto Marco “

Nell'anno successivo andiamo a trovarlo, ci accorgiamo che già era stato avvisato del nostro arrivo; ed eccolo tutto radioso circondato dai suoi otto figli adottivi; pur in povertà indescrivibile ha adottato otto bambini orfani.

L'incontro con noi **AZUNGU** è puntualmente emozionante!! ci immergiamo nella Umiltà e assaporiamo questo momento di benessere interiore che scaturisce inevitabilmente!

Ci offre la sua stuoia e ci sediamo sopra, sull'uscio della capanna. Dopo una chiacchierata in un probabile Inglese, condito con qualche parola di Cechewa, (lingua locale); Ciwisse ci invita ad entrare dentro la sua dimora; è risaputo che difficilmente un Africano lascia entrare nella sua capanna e nella “Camera da letto “ un altro uomo ma per noi fa una eccezione. Una volta entrati (10 metri quadri circa) sposta una tenda, al di là c'è la sua camera (4 metri quadri circa) e qui vediamo posizionato il letto che gli avevamo donato.

“Bambo, the bed!!!!” e alzando lo sguardo in alto inizia a pregare affinché noi fossimo sempre in salute.

Attimi di incredibili, inspiegabili emozioni!!!

A Chochole ci scatta la prima riflessione per allargare gli interventi di aiuti prioritari; lì notiamo una moltitudine di ragazzi che girovagano per le stradine polverose del Villaggio, chi con qualche ramoscello in mano, chi con piccoli giocattoli costruiti artigianalmente da loro stessi; curioso è quel pallone fatto con buste di plastica pressate; devo dire che rimbalza bene e che riempie il loro tempo rincorrendola e calciandola.

Mi sono subito reso conto che in quel territorio non ci sono scuole ed infatti mi confermano che la più vicina è talmente distante che è impossibile poterla frequentare.

Ai responsabili del Villaggio viene chiesto se sono d'accordo su un eventuale aiuto per costruirne una, almeno la Scuola Primaria; la risposta è lapidaria :

“Bambo, così i nostri figli potranno sentirsi finalmente uguali agli altri!”



Ed infatti la differenza tra i bambini che frequentano una scuola, visti in altri territori, ed altri, tipo questi di Chocholo, è impressionante!!

Decidiamo di indirizzare una parte dei fondi che verranno raccolti con la Solidarietà affidataci per costruire scuole in Villaggi abbandonati.

Dopo qualche tempo però accade che tutti i buoni propositi che abbiamo messo in cantiere vengono a perdersi di efficacia; i progetti finanziati perdono buona parte del loro contenuto; si nota una superficialità inspiegabile da parte di chi doveva supportarci in loco; costruimmo un centro sportivo lì vicino al lago; ma dopo una inaugurazione pomposa notiamo al ritorno che si è trasformato in un terreno da pascolo e la casetta del guardiano che doveva essere anche il magazzino delle attrezzature sportive è diventata invece di un contadino che cura un orto e alleva maiali; il tutto a vantaggio delle esigenze di chi aveva programmato con noi il famigerato centro sportivo.

NO!!! NO!!! Così non Và!!

Non è così che intendiamo proseguire; **ABBIAMO BEN ALTRI DOVERI!!!!**

Si decide di spostarci in una nuova missione più a Nord del Malawi e precisamente a 120 chilometri da Lilongwe, nel distretto di Dedza.

Dopo tre ore circa di viaggio su di un pick up guidato in maniera certosa da Padre Boniface, il nostro nuovo Missionario di colore (E' Nigeriano, ma da tanti anni qui in Malawi) e con Antonella, Micaela e Francesca, sdraiate nel cassone posteriore, con esemplare spirito di sopportazione per tutti i salti che devono sopportare per la strada dissestata, arriviamo a Mtendere di notte, prendiamo posto in due camere e ancora storditi dalla fatica del viaggio crolliamo sul nostro letto protetto dalla rete antizanzare.

Qui l'alba arriva presto e anche la sveglia; alle 4 di mattina puntualmente un gallo ci fa la sveglia indesiderata; è un chicchirichi ben intonato e indisturbato da altri rumori; ti arriva precisamente nel cervello e se non fosse che sei cristiano e pacifico ti verrebbe voglia di fargli del male.

Ho provato a barattarlo con Padre Boniface in cambio di **1000 EURO** ma ho ricevuto per risposta solo una profonda risata .

La mattina, dopo un benvenuto dai membri della missione, facciamo una visita









al complesso della missione, in primis, una scuola primaria che sta proprio attigua alla struttura dove dormiamo; siamo accompagnati da Padre Boniface e da bambini incuriositi e meravigliati della nostra presenza; man mano questi aumentano e tra di loro notiamo uno bello sveglio che si agita più di tutti continuando a gridare ai suoi amici

“Azungu!!!!Azungu!!!!”;

è talmente vispo e simpatico che lo battezzo scherzosamente

“Figlje ‘ndrocchia!!!”

Arriviamo alla scuola (otto aule) ed entriamo nella prima aula; da questo momento capiamo ancora di più quanta ingiustizia regna in queste terre; ci troviamo di fronte uno scenario impossibile a trasmettere con le sole parole; un centinaio di bambini ammassati per terra e che riempiono tutta l'aula; le pareti nere che oscurano l'interno anche se fuori è giorno pieno e luminoso; ci guardiamo spontaneamente tra noi quattro e vedo le nostre volontarie lacrimare in silenzio.

Un inizio veramente difficile; qui a Mtendere, situato tra le montagne nell'interno del Malawi, c'è un Africa ancora più povera; non è classificabile la povertà e questo lo sappiamo; vediamo però qui un altro stato profondo della povertà.

Nei giorni successivi veniamo a sapere che questa povera gente non sa nemmeno che nel loro paese esiste un lago e che non hanno mai sentito parlare nè di Roma dove c'è il Papa e nemmeno dell'Italia; insomma siamo in un altro mondo.

Guardandoci in faccia capiamo che questa è ancora di più la nostra Vera Africa; qui dobbiamo rimboccarci maggiormente le maniche ed incominciare ad avviare i progetti.

Decidiamo di partire subito con il restauro della scuola Primaria di Mtendere e finanziare quattrocento banchi per quelle aule; non vogliamo più assistere ad uno spettacolo deprimente come quello descritto.

Padre Boniface crea un gruppo di giovani che si improvvisano falegnami e anche questo a noi è subito piaciuto in modo da poter creare lavoro; partono subito e i risultati li vedremo nei viaggi successivi ed allora noteremo una situazione nettamente diversa e più... Umana!!

Nei giorni di permanenza si continua a visitare le zone circostanti e notiamo che non ci eravamo sbagliati nel considerare questo territorio ancora più bisognoso di quelli situati a sud nelle vicinanze del Lago; l'acqua del lago riusciva, anche se in parte, a soddisfare alcune esigenze primarie oltre che a fornire a molte famiglie di pescatori anche buone qualità di pesce; qui invece è tutto secco e arido e quando ci presentiamo dai responsabili dei villaggi e gli assicuriamo che siamo venuti per costruire un pozzo d'acqua potabile inizialmente si sentono meravigliati, quasi non credono; ma poi ci pensa Padre Boniface ad ufficializzare il nostro intento .



Con Dignità Africana ci ringraziano e da quel momento iniziano a pregare il MULUNGU per aver mandato questi "Angeli".

Continuano le visite nel territorio e l'ultimo giorno di permanenza si tirano le somme; facciamo un elenco prioritario su tutti i villaggi visitati e decidiamo di finanziare attraverso l'Associazione Progetto Marco Onlus vari pozzi, tenendo in considerazione la disponibilità di aiuti ricevuti dalle donazioni.

Le nostre iniziative, sempre ben documentate con foto e video, (Le documentazioni sono tutte disponibili sul sito WWW.PROGETTOMARCO.IT) si fanno notare da molti e seguite da lusinghieri apprezzamenti sul nostro operato; veniamo contattati da varie parti per sviluppare in altri paesi gli stessi progetti in particolar modo pozzi di acqua potabile.





Dopo una attenta analisi su una richiesta di intervento nei villaggi del Centro del Camerun, accettiamo di raddoppiare i nostri sforzi e finanziamo 4 pozzi in altrettanti villaggi ad un centinaio di chilometri dalla capitale Yaoundè.

Qui i pozzi vengono a costare quasi il doppio di quelli del Malawi.

Ci dicono che il costo più alto è dovuto da una serie di parametri che si allacciano al costo della vita e delle materie prime necessarie alla costruzione; ci informiamo attraverso i canali suggeritici e anche se perplessi ne finanziamo 4 ed in più una sartoria.

L'idea della sartoria l'abbiamo avuta in Malawi; vedevamo in giro solo gente vestita con stracci con nessuna possibilità di avere cambi; la stragrande maggioranza dei bambini indossava magliette e camicie quasi sempre strappate.

In una delle riunioni serali che puntualmente si faceva in missione ci viene l'idea di poter dare alle comunità la possibilità di potersi migliorare aiutandoli a formare una sartoria in modo da sopperire alle loro necessità.

Fu un successo!! Ora a distanza di un paio d'anni stiamo assistendo ad un netto miglioramento di tutti quei villaggi che si servono di questo servizio.

Comprammo sei macchine per cucire con funzionamento a pedale, visto che da quelle parti è difficile avere la corrente elettrica; come quelle che usavano le nostre madri o le nostre nonne; e dopo un breve periodo di formazione da parte di un istruttore pagato da noi ci troviamo ad assistere ad una realtà ben funzionante.

Simpatica ed apprezzata è stata la sorpresa che fecero a tutto il gruppo, Marta, Ilaria e Giada; ci regalano dei camici celesti con la scritta **"PROGETTO MARCO"** e quello è stato il primo lavoro della Sartoria!!!

Emozionante!!!!

Lo stesso progetto lo esportiamo in un villaggio a nord del Camerun, nella Regione Bamenda.

Quel viaggio per la documentazione dei progetti realizzati, tra cui la sartoria e 4 pozzi, lo ricordo come uno dei più difficili; Valentina, Mimmo e Alessandro sono messi a dura prova.

Affittiamo una jeep a Yaoundè tra le più economiche e dopo qualche giorno si parte per il Villaggio della Sartoria finanziata dall'Associazione.

Siamo sistemati nell'interno in sette più qualche bagaglio!!!!

Ma di meno non possiamo essere!! .

Chiedo all'autista quanto tempo ci vorrà e lui in maniera non decisa risponde :



“Tre o quattro ore saranno sufficiente!!!

In Africa viaggiare per tre o quattro ore è normale visto lo stato pietoso delle strade; anima in pace e si parte.

Valentina, la più sacrificata, è stretta in mezzo a Mimmo e Alessandro; ogni tanto cerco di tirarla su con qualche battuta rilassante!

pare che funziona per adesso ! e il viaggio v`a!

Dopo quattro ore circa crediamo di essere arrivati e ci fermiamo in una stazione di servizio per fare benzina e quando stiamo per ripartire, dopo che è scoppiato pure un grosso temporale, ci accorgiamo che la jeep non v`a!!!!

È Domenica, scopriamo che ci vuole ancora qualche ora all`arrivo!!!

...e che i finestrini sono bloccati e ,tanto per completare, fuori c`è una umidità al cento per cento!!!

Ma l`Africa è anche questa!!!

Dopo qualche preghiera personale si riesce ad aggiustare alla meglio il guasto ma siamo costretti a viaggiare per altre....**DIECI ORE!!** in quelle condizioni, **FINESTRINI CHIUSI** ..incluso!!

Quattordici ore per arrivare alla sartoria ed altre quattordici ore per ritornare!!

Ho avuto con me una compagnia di **..EROI** ...che hanno contribuito a portare a buon fine la documentazione .

Progetto Marco onlus

MAYIDI ECOLE CONVENTIONNEE



ROMA ITALIA



CATHOLIQUE DIOCESE DE





Il Camerun non è come il Malawi; il territorio dove ci sono i Villaggi è prettamente foresta mentre in Malawi è quasi tutta savana.

I nostri villaggi si nascondono dentro quelle foreste che solo per arrivarci è necessario essere guidati da esperti driver.

Ogni volta che arriviamo in uno di questi per porre la targa sul pozzo ci nasce spontaneo sempre lo stesso interrogativo:

“Ma come hanno potuto raggiungere questi luoghi?”

Qui si è isolati da tutto il mondo anche si riesce a malapena a sopravvivere con qualche piatto di magnioca, un pò di polenta di mais, banane fritte e qualche tocco di carne di capra; (in sostanza sono questi i pasti fondamentali che possono gestire).

Ma per capire dobbiamo ritornare indietro di parecchi anni; negli anni della schiavitù.

Siamo nell'Ottocento; quanti di voi ricordano **KUNTACHINDE?**

(non so se è corretto scrivere così); era diventato il simbolo della ribellione alla schiavitù e in quel periodo ancora era molto radicata in Africa;

molti scappavano nelle zone più impensabili per non essere catturati dai Prepotenti Padroni; questi ben armati e protetti dalle loro leggi pazzoidi costringevano gran parte del popolo ad una vita da schiavi e così nascondersi era l'unica salvezza; per questo si rifugiavano nell'interno delle foreste in zone impensabili far desistere i malvagi dalla loro impresa.

Questa considerazione scioglie ogni interrogativo che ti fai quando, dopo ore di jeep, credi di non poter trovare nessuna traccia di essere umano,

ma quasi sempre ad un tratto ti si apre la foresta e appare un piccolo piazzale di terra rossastra circondato da casette modeste costruite con canne di bambù ricoperte da un impasto di acqua, terra e paglia!!!

Casette che non hanno una lunga resistenza di stabilità!!

Si dice che dopo 5 o 6 anni hanno bisogno di essere di nuovo rinforzate con fango e paglia; per chi se lo può permettere anche qualche sacco di cemento.

Veniamo ricevuti da tutta la popolazione del villaggio e di quelli circostanti con canti e balli che ci trascinano a fare lo stesso con loro.

(quando balli e canti insieme agli Africani non potete immaginare come si divertono!!!)

Ricordo in Malawi una volta che mi cimentai a ballare anch'io una danza tipica di quelle parti; fui coinvolto in una maniera per me inusuale; non potete capire!! Ad un certo punto l'attenzione della gente si era indirizzata verso di me che in maniera diletteantistica cercava in ogni modo di imitarli!!

Fiasco Totale!!!

Ma devo dire che almeno li ho fatti divertire e mi sono anch'io rilassato sopportando subito dopo gli sfottò dei Volontari che mi guardavano annichiliti ma divertiti lo stesso.

Quella giornata è stata molto stressante e dopo un ritorno ancora faticoso ci mettiamo a riposare

La mattina ci alziamo un po più carichi; è il giorno di Ferragosto di qualche anno fa; sembra che tutto fila secondo programma; dovremmo proseguire per un altro villaggio per l'inaugurazione di un pozzo quando accade l'impensabile!..

Liliana viene colpita da un'ischemia! .

Tutto l'accaduto lo lascio alla vostra fantasia;

voglio informare che ora Liliana vive a Roma in maniera soddisfacente .

Ristabiliamo le nostre forze e procediamo sul Cammino della realizzazione di altri pozzi e scuole in Malawi e Camerun.

Si alternano i Gruppi di Volontari che vengono a vivere queste esperienze di vita in quelle terre; miriamo a portare due giovani per volta.

Ci teniamo molto a questa loro presenza perchè fa parte del programma di formazione alle nostre generazioni; noi vogliamo costruire anche una rete di discussione che poi crei un coinvolgimento diretto a più ragazzi possibile; abbiamo già discreta esperienza attraverso i nostri interventi e dibattiti nelle scuole Elementari, Medie e Licei.





Notiamo che il desiderio di comprendere altre realtà di vita con culture diverse incuriosisce tanto i nostri giovani; mi capita spesso di dialogare in presenza di centinaia di loro e buona parte degli interventi si traducono in un linguaggio nuovo e inusuale.

I nostri giovani, che spesso sono un po' bistrattati, dimostrano invece una capacità di apprendimento e curiosità inoltre disponibili a rendersi utili per le giuste cause che vengono messe a servizio dei più deboli.

Ricordo tante domande e altrettanti interrogativi manifestati dagli studenti durante i nostri dibattiti, quasi sempre in sale scolastiche adibite ad attività ricreative; tra questi una che ricordo volentieri è stata di una bambina di una scuola Elementare, una ragazza molto sicura di se che mi chiede :

*“Sento parlare dal mio Papà, ogni tanto,
del Mal d’Africama che cos’è?
Perchè l’Africa fa male ? dopo tutto si va lì per
aiutare le popolazioni!!!”*

Accenno spontaneamente un sorrisetto e poi cerco di esporre attraverso le mie esperienze quale potrebbe essere la causa o le cause che inducono ad Ammalarsi per l’AFRICA o per Colpa dell’AFRICA !

Secondo me questo Male che prende tutti, almeno a sentire anche gli altri che hanno respirato quell’aria, è una serie di carenze emozionali che non riusciamo a viverle quasi mai nei nostri ambienti dove viviamo quotidianamente e specialmente se siamo in città.

Non riusciamo a coniugare la libertà di azioni con il responso di serenità e piaceri; insomma ci mancano i riscontri oggettivi che ci fanno star bene interiormente; spesso ci sentiamo nel nostro ambiente inconsciamente insoddisfatti anche se siamo circondati da ogni ben di Dio; ci muoviamo comodamente con ogni mezzo; aereo, treno, macchina, e così via.... ma è come se stessi fermi; questo ci crea irrequietezza e non ci fa mai riflettere; è proprio il non riflettere sulle nostre abitudini che non ci fa capire se veramente stiamo facendo bene oppure no.

Ed ecco che già dai primi giorni che ci si trova in quelle terre dai ritmi diversi di vita iniziano a nascere osservazioni e subito dopo meditazioni che nascono dal confronto tra la tua vita e quella loro; la prima esclamazione che ti esce spontanea e sempre la stessa ed è la prima che fanno tutti i Volontari di prima esperienza:

“ MA QUESTI RIDONO SEMPRE!!! MA COME FANNO? Non hanno NULLA, camminano scalzi, fanno tutto a piedi, sotto un sole cocente; rischiano di morire per una semplice malattia! eppure hanno lo sguardo più vivo del nostro!!! “

E’ la loro Ricchezza Interiore che pensa a questo!!!

Noi siamo radicati ormai in un percorso di benessere un po’ mascherato; crediamo di rafforzarci ogni qualvolta compriamo qualcosa che poi si capisce non indispensabile; per esempio quando compriamo un bel pantalone di marca, un telefonino ultimo grido,



un concerto, ecc... con il tempo queste emozioni diventano paliativi e se pensiamo solo che, qualche volta sarà capitato, un giorno abbiamo fatto una buona azione a vantaggio di un amico in difficoltà, di un parente oppure di uno sconosciuto e vediamo quanta soddisfazione (Chiamiamola così) abbiamo ricevuto, notiamo l'enorme differenza .

Ebbene, in Africa si vive stando uniti in comunità dove nessuno viene messo da parte o isolato perchè in difficoltà; in quei Villaggi le enormi carenze sia di cibo che strutturali passano in secondo ordine e si vive la Vita in base a ciò che si ha; ma si vive pure esternando gioia che a noi occidentali lasciano perplessi ma che poi alla fine ci piace talmente tanto che quando siamo lontano per troppo tempo ci viene a mancare e questa mancanza si traduce in **MAL D'AFRICA**, il cibo dell'ANIMO!!!

Ed io ne sono abbondantemente colpito!!!!



Si continua a partire con nuovi Volontari mentre io faccio da Papà Chioccia in quei giorni in cui affrontiamo gli spostamenti nei Villaggi. Un giorno ci fermiamo in una piccola cittadina, qualche migliaia di anime, per comprare una Sim del telefono locale; telefonare in Italia con la Sim locale, dopo una ricarica di pochi euro, conviene; ci spostiamo a piedi tutti e cinque in fila indiana, io davanti: ad un tratto sento gridare dall'altra parte della strada due soldati dell'Esercito del Malawi che con aria minacciosa;

“Hei!! Come hereCome!!....Come!!!... together“
(Hei, Voi....venite tutti qui!!)

“WÈÈÈ, RAGAZZI, MA CHE STÀ SUCCEDENDO? CHE AVETE COMBINATO?“
Mi rivolgo ai ragazzi che mi precedono.

“Bambo, ...Niente!! abbiamo fatto, anzi, Amedeo ha fatto solo alcune fotografie a quella caserma dell'Esercito!!!“

“ Cooooosaaaaaaaaa!!!! “

Ho avuto un misto di incazzatura, di pianto per rabbia, di inquietudine.

“Ma ragazzi, almeno questo lo dovevate sapere che le Caserme non si devono fotografare; qui siamo in Africa!!! “

Ma non c'era più tempo per esternare rabbia; veniamo fatti entrare in Caserma, dentro una sala dove (Sembrava una scenografia di un film poliziesco) ci fanno sedere tutti e cinque davanti ad un tribunale!!!

Proprio così **UN TRIBUNALE!!!** Con tanto di Giudice e sei Membri dai ruoli impensabili.

Grazie ad un mio Inglese Latino ribattezzato successivamente in...Inglese alla Totò.... ma pur sempre comprensibile, così come sono comprensibili gli Inglese che vengono in Italia ed accennano qualche frase in Italiano!!! ebbene... Grazie anche al mio reagire con Sicurezza riesco a convincere il Tribunale che noi non siamo Giornalisti, Spie o quant'altro ma solo Membri dell'Associazione Progetto Marco. Amici Italiani venuti a documentare pozzi di acqua potabile nei loro Villaggi!!

Dopo un 'attesa spasmodica dalla Camera di Consiglio riappare tutta la Corte e decide di farci cancellare le foto davanti a loro avvertendoci con aria minacciosa di non ripetere più questo reato.



Era il mio auspicio!!!

Non successe più anche perchè, d'ora in poi, quando si incrocia una caserma mi trasformo in una Guardia del Corpo, controllando ad ogni nuovo Volontario ogni minimo movimento che possa arrecare danni impensabili!!!!

Comprendo comunque che chi si trova per la prima volta al cospetto della realtà africana ha bisogno di qualche giorno di assestamento mentale per incominciare a rendersi lucido; stessa reazione di tutti!!!

Gian Piero, finalmente si decide dopo vari anni a varcare il portellone dell'aereo, Compagnia Royal, Air Marocco con destinazione Yaoundè, Capitale del Camerun, già dopo pochi minuti all'arrivo scarica un' intera scheda fotografica; sembra che deve costruire l'intera mappa;

Io incuriosisce tutto, dal venditore di banane fermo ai semafori, ai ragazzi che ti propongono scarpe da ginnastica, a quelli che espongono animali selvatici appena catturati nelle foreste e che ti rincorrono per poterteli vendere; ci ha convinto a fermarci solo un paio di ragazzi che avevano appena tolto dalla trappola un istrice o spinosa e che da queste parti la loro carne è molto prelibata; non siamo stati noi a comprarla ma l'autista ed Etomà che una volta ottenuto il prezzo di convenienza da ambo le parti ce lo portano in macchina e ce lo mostrano come se fosse un trofeo!!!

*“ Bon!! Bon!! C'est très bon!!
Ce soir vous mangè avec moi!!! “*

E continuano a gustarselo anche se è ancora sanguinante.

Altri Ciak, click; è un'immagine troppo singolare, non si può non approfittarne.

Ma tutto non può andare liscio; ed ecco che siamo rimasti senza benzina e ci fermiamo ad un distributore; intanto che mi affianco al ragazzo addetto alla erogazione accade di nuovo un altro episodio increscioso; Gian Piero ancora sotto l'effetto del fascino ambientale scatta qualche foto ai passeggeri di un taxi che si è da poco affiancato alla nostra jeep.

Dall'interno si sentono grida coincitate; mi accosto per vedere cosa stesse succedendo e noto che un signore, molto arrabbiato, dice qualcosa all'indirizzo di Gian Piero!!!

Eccomi di nuovo a tamponare l'accaduto!!! Insomma questo signore, inscatolato come una sardina nella parte posteriore di questo taxi, vedendosi fotografato, si arrabbia in maniera spropositata; cerco di calmarlo dicendogli che siamo amici Italiani e che avremmo cancellato le foto; il tassista ci dà una mano, finisce prima di noi il rifornimento e riparte:



Profondo respiro liberatorio!!!

“Gian Piero, qui non si possono fare foto ai visi della gente se non si è autorizzati da loro stessi!!!!!!! siamo appena arrivati in Camerun!!!!!!”

Altra raccomandazione accolta con impegno; speriamo bene!!

Le emozioni che si ti coivolgono sin dai primi passi sono proprio così forti che fanno dimenticare le norme principali di comportamento; di quei stessi comportamenti che siamo obbligati ad osservare nei nostri ambienti; e quando ti chiedono, in molti, di desiderare questi momenti di vita vissuta in Africa, capisci come sono già caricati prima di partire e poi ti sfuggono facilmente tra le mani.

Ormai me ne sono fatto una ragione e ad ogni viaggio, prima e durante, faccio un mini corso di formazione sui comportamenti ai principianti!!

I viaggi sono per forza lunghi, vuoi per le distanze, vuoi perché le strade sono sterrate e polverose; qui non si spaventano mai per queste condizioni per noi impensabili;

anzi quando fai presente all'autista che in Italia non ci sono strade principali sterrate e senza polvere, resta meravigliato, quasi da non credere.

Incrociare un camion che ti viene dalla parte opposta te ne accorgi prima di vederlo che sta arrivando solo perché noti da lontano una nuvola di polvere rossa e irrespirabile;

chi mi conosce sa che sono costretto a portare con me 24 ore al giorno la mia salutare mascherina antipolvere; non potrei respirare senza.

E le buche la fanno da padrone!! Su di una terra sterrata ci piove a diretto in maniera violenta; poi ci passano sopra enormi camion che trasportano tronchi d'alberi secolari; risultato? tutta diventa ondulata e piena di solchi che nessuna nostra macchina cittadina potrebbe affrontare un viaggio in quelle zone e senza tener conto delle giornate piovose che infangano il percorso e lo rendono viscido!

È successo un pomeriggio che, dopo aver montato una targa in un pozzo di un altro villaggio sperduto nelle foreste Camerunense, ci dirigiamo verso il ritorno prendendo una scorciatoia; siamo convinti di fare prima anche perché si sta facendo già buio e qui alle 5 e un quarto di ogni giorno dell'anno il sole cambia emisfero; Valentina, Mimmo e Alessandro sono stracarichi di emozioni vissute per l'accoglienza ricevuta da tutto il villaggio a suon di danza ritmica africana; Valentina ha dovuto inaugurare il pozzo tagliando con una forbice rudimentale il nastro messo ad hoc in più ha ricevuto anche un mazzo di fiori forestali; **FANTASTICI!!!!** mai vista una composizione di fiori così!!! Avrei potuto conquistare la più bella donna d'Italia se mi fossi presentato al suo cospetto con quella Magnificenza della natura!!! Ebbene, stiamo per rilassarci dentro la jeep quando restiamo impantanati in una pozza di fango argilloso dentro un viottolo!!!!

La jeep non va più, né avanti e né indietro!!!! e fuori il buio incalza!!



Usciamo tutti fuori, guardiamo le condizioni delle ruote, e sia quelle anteriori che posteriori sono immerse per la metà in questo fango.

Guardo il viso dei ragazzi e noto sul volto di Valentina e Mimmo inquietudine!!

Alessandro..... impassibile!!! E gli altri?

L'autista ed Etomà, invece, con aria divertita si adoperano a riempire di travi e rami la parte sottostante le ruote; in pochi minuti la macchina riparte susseguito da un applauso "Italiano"!!

Valentina, Mimmo e un pò meno Alessandro ora respirano a pieni polmoni!!

Questi episodi sono una costante giornaliera delle capacità di questo Popolo; io non ho mai avuto attimi di insicurezza quando mi trovo a vivere con loro; qui ci rendiamo conto come dobbiamo invece comportarci in Italia quando ci succedono imprevisti; la prima cosa che dobbiamo memorizzare è quella che ci insegna l'Africa!!....

STARE CALMI e RAGIONARE!!!!

Non sarà subito facile, in modo particolare riderci su come fanno loro, però è una lezione che se presa sul serio ci fa arricchire la nostra reazione ad ogni evenienza e per qualsiasi entità!!

In giro per quelle terre si vede tanta di quella povertà che se non rifletti bene ti verrebbe voglia di metterti ad urlare talmente forte da far sentire le tue grida in tutto il mondo; grida di rabbia profonda; sensazioni forti che non ti sarebbero mai uscite



nemmeno nei pensieri ma stare qui è come rivivere tutti insieme secoli di Ingiustizie.

Ci hanno insegnato a scuola la storia ed in essa un capitolo sul Colonialismo;

a leggere i libri sembra che questa piaga dell'Umanità sia stata debellata da molti anni e invece guardandoti intorno in questi paesi noti che non è per nulla finito!!

Si deve partire per Nanga Eboko; piccolo groviglio di case, alcune di mattoni e altre diroccate.



La strada è come di consueto improponibile e già dai primi km ti accorgi dello scempio che stanno perpetrando le multinazionali del legno; qui la fanno da padrone gli Americani, Inglesi e Francesi (!!???) decine e decine di grossi Camion fanno una fila interminabile, direzione Douala; lì c'è l'unico porto commerciale del Camerun.

Ogni camion trasporta da 5 a 7 alberi dai tronchi talmente grandi che facendoti un conto approssimativo ne deduci l'età; dagli 80 anni ai 120 anni; intere foreste desertificate!!





A metà strada ti accorgi di essere entrato dentro una piantagione di Banane e Ananas e riesci a leggere, malgrado la velocità della Jeep, lo scritto di un cartellone enorme **“DEL MONTE COMPANY”**; ed il pensiero va a quella famosa pubblicità che recitava

“L’Uomo Del Monte ha detto si!!” e ci faceva credere che ci vendeva le sue banane solo quando dava l’ok che garantiva la giusta maturazione del frutto!!!

NIENTE DI TUTTO QUESTO!!!

Li, in quella piantagione ogni casco di banane è ricoperto da un bustone di plastica azzurra e che a sentire gli addetti ai lavori i caschi vengono raccolti quando ancora sono verdi e subito sistemati in celle frigorifere impregnate di medicinali che ne ritardano la maturazione; quelle che noi mangiamo qui in Italia non hanno nulla a che vedere con le banane maturate sul posto; hanno un altro sapore ma questo “L’Uomo Del Monte” lo sa benissimo.

Lungo il percorso ci imbattiamo in una piantagione di canna da zucchero; la strada sempre polverosa e di color rossastro, taglia questa enorme ricchezza; mai visto un territorio così immenso, interminabile; guardando l’orizzonte non vedi che canne da zucchero!!

Tutto magnificamente ben ordinato.

Vieni a sapere che a curare questo ben di Dio sono 4000 braccianti che con il classico macete raccolgono, un pezzo alla volta, 3 ettari circa, tutte le canne e con camion le portano in una fabbrica di trasformazione costruita nell’interno della piantagione.



Ci ha sorpresi la procedura della raccolta; le canne vengono bruciate prima e poi raccolte la parte resistita al fuoco; lì c'è lo zucchero grezzo.

Durante la bruciatura i braccianti si posizionano sulla parte finale dove scorre il fuoco tutti pronti con il macete (Una specie di sciabola con una lama ben affilata) pronti all'uso; ma l'uso in questo momento non è quello della raccolta!!! L'arrivo del fuoco fa uscire allo scoperto tutti gli animali che si sono nascosti nella piantagione e vedi che fuoriescono serpenti, istrici, e addirittura Gorilla!!!!; E qui incomincia la mattanza!!

Ognuno si traveste da guerriero fino a quando il fuoco arriva sulla strada e si è certi che non vi è rimasta nemmeno una formica nella piantagione!!!

INCREDIBILE!!!

Tra questi braccianti ce ne sono alcuni imparentati con le nostre guide; sanno del nostro arrivo e un saluto è d'obbligo.

Ci portano nel loro villaggio; 4000 anime più le loro famiglie sistemate in un tugurio; veniamo a sapere poi che a qualche chilometro da lì c'è invece la residenza dei Padroni!!!

E i padroni sono di razza Occidentale: FRANCESI!!

*Ville stile occidentale, scuole, un piccolo Ospedale;
insomma tutto quanto per vivere da PADRONE!!*

L'accoglienza è calorosa, Federica e Gian Piero approfittano per scattare foto e a per curiosare nell'interno del villaggio; ma possono solo documentare miseria.

Convinti di ripartire immediatamente ci rendiamo conto che è stato preparato un pranzo; una decina di pentole coperte erano già sistemate su di un tavolo e dopo poco vediamo arrivare un ragazzo con una cassa di bevande; birre, aranciate e coca.

In Africa puoi trovare la birra più buona del Mondo; veramente speciale!!

Qualcuno dice che è buona solo perché fa tanto caldo; può darsi ma io che non sono un intenditore di birra posso assicurare che ha un sapore gradevole; Massimiliano, Francesco la pensano allo stesso modo.

Siamo invitati a consumare il pasto preparato e per primi scoperchiamo quelle pentole e man mano che si aprono notiamo una diversità del cibo; banane fritte, polletti alla brace, riso, polenta di mais; e fin qui tutto normale; intanto anche loro si servono su piatti di plastica; vediamo che preferiscono prima di tutto il cucinato di una pentola abbastanza grande forse la più grande; ognuno prende con le mani (qui si mangia abitualmente con le mani) un pezzo di qualcosa che inizialmente somiglia ad un tronco di un capitone;

bello ciiccioetto e condito con sugo lento di pomodoro; dal religioso silenzio calato improvvisamente mi accorgo che il cibo è molto gradito; io intanto mi prendo la solita razione di cicken and rise, pollo e riso, perché il pollo è sempre ruspante e molto buono.

Ma la curiosità non è solo femmina e allora chiediamo cosa fosse quel cibo così tanto gettonato;

SERPENTE BOA!!!!



La fame ci è passata; stiamo ben sazi così!!!

Salutiamo e ringraziamo per l'ospitalità e ripartiamo per i villaggi dove dobbiamo documentare i nostri pozzi; usciamo dopo un'ora circa dalle piantagioni di canna da zucchero e ci immettiamo su una strada asfaltata che dopo pochi chilometri inizia a costeggiare la parte del Camerun bagnata dall'Oceano Atlantico; e qui ci appare all'improvviso una insenatura con tanto di spiaggia e a poche centinaia di metri al largo e quindi relativamente ad un tiro di schioppo un'immagine MOSTRUOSA!!!

UNA PIATTAFORMA PETROLIFERA ENORME!!!

Impossibile a descriverla!!! Una cosa del genere non è realizzabile sulle nostre coste nemmeno con la nostra fantasia!!!

Orribile a vedersi ma ancora più orribile credere che tutto sia vero!!!

Più in là grosse petroliere sono attraccate per farsi riempire la pancia con centinaia di migliaia di barili di petrolio.

Ho di fronte ai miei occhi la meravigliosa spiaggia di Serapo a Gaeta con tutta la sua insenatura e la sua bellezza; ebbene è come se la vedessi violentata da una stessa piattaforma; sarebbe impossibile!!

In Africa invece tutto è possibile; se vige ancora la legge del Colonialismo ogni sfruttamento viene posto in primis; ogni rispetto per la logica di difesa dell'ambiente non appartiene a questa parte di mondo.

Arriviamo finalmente in prossimità di Kibli, lungo la costa, e ci immettiamo nell'interno; dobbiamo documentare due scuole ed un centro Medico; la natura è molto ricca nelle foreste, notiamo dei giovanotti girovagare tra gli alberi con un secchio in testa; strano!! chiediamo cosa stessero facendo e la risposta ci chiarisce che sono raccoglitori di caucciù!!





Migliaia e migliaia di alberi pronti a gocciolare dentro a delle scodelle posizionate sui tronchi; sulla strada sterrata ogni tanto un serbatoio dove ogni raccoglitore va a depositare il proprio secchio una volta pieno; qui, ci dicono, si produce un ottimo caucciù e tutta la produzione viene esportata principalmente in Cina e negli Stati Uniti.

Volete sapere chi sono i proprietari??

“INDONESIANI!!!”

Si prosegue e si arriva là dove avremmo dovuto trovare due scuole ed un Centro Medico; ma i lavori sono in netto ritardo e questo non ci è piaciuto.

Dopo una settimana di permanenza, Gian Piero e Federica incominciano a tirare un po le somme di quanto hanno visto fin'ora; troppo prematuro secondo me; le prime analisi partoriscono una commiserazione nei confronti di quasi tutte le popolazioni osservate;

“Papà questi stanno messi troppo male; non riesco a capire il perchè non si ribellano o non manifestano tutti questi sorprusi; qui c'è Dittatura strisciante e lo sfruttamento delle terre da parte di quei tre paesi occidentali (Stati Uniti, Inghilterra e Francia...) non è mai cessato in tutti questi anni; noi siamo solo una goccia per le loro esigenze ma spero che si inverta al più presto l'egemonia straniera e quanto meno si investa nel territorio una parte della ricchezza esportata. “

Stesse considerazioni di Federica ed Alessandro.

Lo spero anch'io!!!





Siamo costretti a pernottare un paio di giorni a Nanga Eboko; ci viene offerto un piccolo albergo (si fa per dire!!!) ma il nome ci mette di buon umore : RELAX!!!! due piani con un corridoio esterno.

Registrazione dei dati sui nostri passaporti e ognuno si appropria della propria camera; ma prima ci consegnano pro capite una tanica di plastica di 20 litri; dall'esterno invoglia poco anche solo a toccarla per quanto è malconcia poi ci accorgiamo che dentro c'è l'acqua per le nostre necessità; ovviamente non per bere!! stringiamo i denti, continuiamo a sintonizzarci nel territorio pensando che, malgrado ciò, siamo sempre fortunati di avere l'acqua in camera!! breve commento e si va a dormire.

La mattina nasce presto anche perchè il Relax è posizionato sulla strada sterrata principale e qui è un continuo attraversare di quei famosi camion carichi di tronchi di legno pregiato; dall'altra parte della strada noto un mercatino dove si vende di tutto; gli occhi vanno ad un ragazzo che corre velocemente come se fosse inseguito chissà da chi ed invece tiene ben stretto in mano una scimmia visibilmente morta; giusto il tempo per seguirlo con gli occhi che si imbuca in una modesta casetta di terra ma con tetto in lamiera; sicuramente è casa sua; vengo a sapere che qui la carne di scimmia è un cibo molto prelibato; capisco ora perchè l'avevano proposta anche a noi!!!!

Più in là, sempre affacciato dal Relax, un mussulmano titolare di un negozietto prepara ad alcuni passanti una baguette (Filoncino francese) imbottita di una cioccolata cremosa presa da un secchio di vari chili e la vende; qualche ricordo di quando anch'io qualche anno fa (si fa per dire) mi nutrivò con tanto gusto con quella prelibatezza ora chiamata "Nutella"; provo in seguito ad assaggiarla, incuriosito dall'insistenza di Etomà che ci dice che la loro cioccolata è di gran lunga più buona di tutte quelle che girano il mondo; come farà a saperlo ancora me lo chiedo, sta di fatto che ha ragione lui; è veramente più buona della nostra nutella; forse il segreto sta nell'usare un cacao fresco e non maltrattato dal tempo; qui in Camerun, ma anche in Ghana, abbiamo assistito a piantagioni di alberi di cacao e tutto il processo di essiccazione fatto con il calore del Sole; e qui il Sole è ben altra cosa rispetto al nostro!!

Ho sempre scelto i periodi meno caldi per i viaggi in Africa; da Maggio ad Agosto; solo un anno mi è capitato di aver capito bene quanto questo Sole è tanto diverso!! Camminavo all'aperto lungo un sentiero nelle foreste del Camerun e senza portare con me nessun cappello;devo dire che quei raggi che mi prendevano in pieno il viso e la testa non facevano solo caldo ma bruciavano la pelle!!

Si capisce ancora di più quanto è successo nell'origine dei popoli africani; la natura li ha dovuti proteggere da questo inconveniente trasformando la loro pelle inizialmente chiara in pelle più resistente colorandola di nero!

detta in maniera semplice, ma è così!!!

Stesse scene per due giorni; (ma di scimmie non ne abbiamo più viste); si finisce l'acqua nella tanica gialla; provo a chiederne un'altra ma l'addetto al servizio mi liquida velocemente così:

“Pardon, Monsieur, l'eau c'est fini!!!!”
“Mi dispiace, ma l'acqua è finita!!!”



Stupore solo nel confrontare questo momento con quella scritta gigante che è posta sulla facciata della palazzina;

“RELAX!!”

Mi permetto solo di chiedergli come mai questa carenza e lui, serenamente, ma molto serenamente e sorridente mi fa:

“Monsieur, mais c'est l'Afrique!!!!!!!!!!”
“Ma qui siamo in Africa!!!”

Come fai a non capire? sarebbe questo il significato schietto!!

Ci ridiamo su; altro non possiamo fare ma solo il fatto che ora sto ricordando questo avvenimento rimarca ancor di più il grande valore del bene più prezioso per ogni uomo:

“L'ACQUA”





Quanti di noi vanno in crisi quando, un tale giorno, rientrano a casa e vedono affisso sul portone un cartello tipo:

“ Si Arvisa che il giorno 13 alle ore dalle ore 08,00 alle ore 18, verrà sospesa l'erogazione dell'acqua per urgenti lavori alla rete idrica. Vi chiediamo scusa per i disagi!!”

Alla fine della lettura non c'è nessuno che non va in crisi!!

E adesso? Tutti a correre a riempire vasche, boccioni, bottiglie da riciclare e persino bicchieri!! Puntualmente il giorno dopo o qualche ora dopo arriva l'acqua e l'anima ritorna in pace; così come pure la vasca e i secchi ritornano vuoti perché quell'acqua oramai non serve più e poi c'è sempre quella più....fresca!!!

La Priorità delle Priorità ecco cos'è l'acqua in queste terre; abbiamo scelto di finanziare principalmente pozzi non a caso ma per esperienze vissute in ogni parte di quei paesi dove siamo stati chiamati per portare Sollievo.

In Malawi la carenza d'acqua si fa più sentire perché il suo territorio non ha foreste abbastanza per poter invasare di più nel suo sottosuolo l'acqua piovana e questo lo vediamo quando scaviamo un pozzo; qui servono almeno dai trenta metri in giù per poter raggiungere falde d'acqua a sufficienza anche se nei villaggi vicino al lago ne occorrono molto di meno.

Nel comprensorio di **DEDZA**, (la nostra Missione è a trenta chilometri prima, sulle montagne) il tempo delle piogge che comprende il periodo Novembre fine Marzo, ha un benvenuto da tutta la popolazione; è dalla quantità dei giorni piovosi che poi si fanno i conti alla fine del suo periodo, come sarà il raccolto del mais.

Nei primi anni del duemila si sono verificati tempi di siccità impreveduti; c'era molta gente e si parla di qualche milione di abitanti del Malawi che aveva terminato le scorte di mais; non c'era stato un buon raccolto proprio per la insufficiente caduta dall'alto della materia prima dell'agricoltura; l'acqua!!

Abbiamo vissuto quei giorni con tanta amarezza; molte mamme e famiglie intere si prostravano davanti alla missione per chiedere lo stretto necessario per poter nutrire, non tanto loro, ma i propri figli visibilmente denutriti!

Abbiamo fatto una ricerca nel territorio per poter acquistare un camion di farina di mais ma niente!! Nel mercato c'era un misterioso silenzio; i grossi commercianti si tenevano ben nascoste le scorte ma pronti a venderle se offrivi un prezzo tre o quattro volte superiore a quello onesto.

Con cocciutaggine e speranza abbiamo raccimolato qualche quintale di mais in giro e a tamponare l'emergenza anche se solo per qualche giorno.

La gente reagiva a questa calamità con indescrivibile dignità!!

Il pensiero principale va tutto ai bambini che di per se sono già denutriti nei tempi



cosiddetti normali; il loro cibo resta fondamentalmente questa polenta di mais e raramente questa pietanza viene integrata con qualche altra cosa.

L'acqua, la pioggia; tutte le speranze di vita si rinnovano ogni anno; si prega in ogni religione affinché il cielo sia generoso con la terra; la preghiera ha una partecipazione generale della popolazione, e come dicevo, in ogni luogo sacro, chiesa, moschea ecc...

C'è sempre il momento dedicato al Dio Pluvio!!

Spesso va così; piove in maniera abbondante tanto quanto basta a far irrobustire le pannocchie ma capita pure che le piogge sono talmente violente che distruggono tutto il raccolto e causano inondazioni.

“PIOVE SUL BAGNATO!!!” è il caso di dire.

A qualche decina di chilometri da Mtendere c'è Mister Luciano; ha un grosso problema motorio; riesce a muoversi autonomamente solo poggiandosi sulle ginocchia; una pioggia talmente violenta gli ha buttato giù la sua modesta capanna fatta di fango.

Veniamo a sapere dell'accaduto e non possiamo non intervenire.

Decidiamo di aiutarlo a ricostruire la sua dimora ma questa volta non con fango e paglia bensì di mattoni; di quei mattoni che loro stessi riescono a produrre.

Marta, Ilaria e Giada sono con me quel giorno programmato per fare visita a Mister Luciano; ci teneva molto a ringraziarci per il sostegno ricevuto!

Arriviamo nel suo villaggio (solita povertà indescrivibile) e dopo qualche centinaia di metri fatti a piedi ci troviamo di fronte a questa casetta, monolocale, che si distingue dalle altre perché costruita con mattoni luccicanti e freschi di costruzione; tutto intorno capanne, fango e paglia, messe un po' male; alcune buttate giù dal tempo.

Appoggiato all'uscio c'è Lui: **MISTER LUCIANO!!!**

E' la prima volta che lo incontriamo e devo dire che è stato un momento molto emozionante!! Inizialmente solo una stretta di mano ed un:

“Muazuka!! “seguito da un” “Mulibuanje

Buon giorno, come va?!!

Un silenzio emozionante si impossessa di noi quattro; vedo le ragazze immerse in una forte commiserazione ma che non si impadronisce della loro Gioia di vedere Mister Luciano finalmente in una casa dignitosa.

E' lui che interrompe il silenzio :

Zikomo Kwuambiri Progetto Marco; now j am very

happy;

God bless you forever!! Che Dio benedica Voi ed il Progetto Marco!!!



Ancora attimi di imbarazzo; Lui che ci dice che è molto felice. Visto le sue condizioni ci infonde un'energia di pace con noi stessi; le ragazze in serata commentano quei momenti come uno degli episodi più forti, interiormente, vissuti nella loro vita!!



Marta, Ilaria e Giada, ancora oggi ricordano ai loro cari e a quanti contattano, quanto la solidarietà concreta riesca a produrre involontariamente una enorme ricchezza in noi che la viviamo; ti accorgi che ricevi di gran lunga molto di più di quanto dai; sentir dire che una persona come mister Luciano che adesso è felice in quelle condizioni di vita per noi improponibili, ebbene tutto questo ci fa ravvedere ogni nostra esagerata lamentela spesso per futili motivi!!



E' un due Maggio e si riparte per l'ennesimo viaggio, destinazione Lilongwe; dodici valige cariche di aiuti per le popolazioni dei villaggi in cui andremo a documentare ancora pozzi, una scuola ed un mulino; Chiara compie proprio oggi gli anni e per non trascurare l'avvenimento si presenta all'aeroporto con una torta; festeggiamo tutti insieme in un insolito scenario; ma tutto è riuscito bene; Chiara, dopo aver ricevuto la sua razione di Auguri e baci, può partire.



Il viaggio è il solito; lungo e ansimante; ognuno si fa prendere dalla voglia di arrivare quanto prima per poter assaporare tutte le fantasie pre confezionate.

Si arriva; siamo attesi da Padre Boniface ed un altro autista della seconda jeep dove saranno caricate le nostre valigie;



due ragazzi di colore ci aiutano a sistemarle dentro; una volta finito ci fanno intendere che si aspettano da noi una mancia; Chiara è lì con in mano i resti della torta del suo compleanno; non ci pensa due volte, prende una fetta e la regala al primo ragazzo; l'altro si tiene a distanza; questo incuriosito e visibilmente contento la prende, ringrazia con un sorriso africano, e si dirige verso il suo amico dividendola a metà con lui; Chiara rimane basita; ne prende un'altra fetta e gliela ridà!!

E già si inizia a comprendere che di questi gesti ce ne dovremo gustare chissà quanti!!

Nell'ambito del nostro lavoro Associativo, vedi la nostra organizzazione, il primo obiettivo da raggiungere è quello di prodigarsi al massimo per raccogliere fondi da indirizzare ai finanziamenti dei progetti; quasi tutti i proventi se si escludono quelli provenienti dalle istituzioni per esempio, Banche, Vaticano, Provincia e Comune, ci vengono donate dalle due fasce del ceto medio in giù; i possidenti di danaro, quelli che in gergo si chiamano RICCHI, ebbene questi sono molto restii a dare un che ben minimo contributo!!

Durante questi anni possiamo dire che abbiamo avuto questa risaputa conferma, se si escludono pochissimi casi.

Ma la Divina Provvidenza non ci ha mai abbandonato ! Continuiamo spediti su questa strada ed ogni anno che passa vediamo i nostri progetti realizzati con una costante crescita.





PROGETTI REALIZZATI

MALAWI - CAMERUN - GHANA - R. D. CONGO



- 153 POZZI DI ACQUA POTABILE A POMPA MANUALE (2 CON PANNELLI SOLARI)
- 10 SCUOLE
- 1.150 BANCHI
- 2 SARTORIE
- 1 LABORATORIO DI IDRAULICA
- 3 MULINI
- 2 CENTRI MEDICI
- COPERTE E FERTILIZZANTI
- VESTIARIO
- AIUTI PERSONALIZZATI AD HANDICAPPATI
- INNUMEREVOLI PICCOLI INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ DIRETTAMENTE IN LOCO TRAMITE NOSTRI VOLONTARI
- SOSTEGNO CON BORSE DI STUDIO A STUDENTI MERITEVOLI
- 1 CENTRO SPORTIVO
- FORNITURA DI VESTIARIO SPORTIVO A 400 GIOVANI

.... e il PROGETTO MARCO v`a!!!!



**Quest'anno nella dichiarazione dei redditi,
dona il 5x1000 a favore della Onlus
"Progetto Marco".**

*...un gesto che non ti costa nulla, ma che significa
tanto per qualcuno meno fortunato di te.....*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p><small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small></p> <p>FIRMA Mario Rossi</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97315730586</p>	<p><small>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</small></p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p><small>Finanziamento della ricerca sanitaria</small></p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p><small>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</small></p> <p>FIRMA _____</p>
<p><small>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</small></p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	

In aggiunta a [qui](#) è presente l'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 9 del capitolo I delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

**Il "Progetto Marco", utilizzerà i fondi del 5x1000
per progetti umanitari e di solidarietà
nelle terre africane.**

**Scrivi nell'apposito spazio il Codice
Fiscale: 97315730586**

Dona il 5x1000 alla Onlus "Progetto Marco"

Codice Fiscale: 97315730586





Con Patrizia, Chiara e Antonella ci muoviamo ogni giorno in villaggi diversi per filmare ogni progetto; ogni pozzo inaugurato viene accompagnato da una distribuzione di panni per famiglia; sono panni di ogni misura principalmente per bambini e che sono stati donati dai nostri amici generosi;

ci tengo a sottolineare che ogni pozzo ha uno stesso valore ed ognuno da una forte emozione ogni volta che inizia a sgorgare acqua pulita ed abbondante; nel Villaggio di Chacachaza ce n'è uno altrettanto importante!!!



Sono oramai due anni che finanziamo un progetto voluto da noi in quelle terre; questo è quello relativo alla donazione, per ogni famiglia, di coperte e sacchi di fertilizzanti;

e colgo l'occasione per informare molti di voi che non è vero che in Africa fa solo caldo; anzi!

Ci sono delle notti che abbiamo bisogno di riscaldarci bene con acqua bollente messa nelle bottiglie di plastica e posizionate sotto le coperte!! Proprio così!!!

Immaginerete ora come dormiranno tutti quei bambini ed adulti dentro le capanne e in più sdraiati per terra separati solo da una stuoia!!

I risultati delle notti fredde li vediamo principalmente quando assistiamo alla messa domenicale ! Nell'interno della chiesa, che si riempie fino all'inverosimile, non senti altro che tossire la stragrande maggioranza dei presenti, i bambini di più!!

Ecco il nostro impegno finalizzato nel donare ad ogni famiglia una coperta in cui si possono difendere meglio dall'abbassamento della temperatura nelle ore notturne;



in più dopo aver notato l'enorme differenza di produttività in termini di quantità di raccolto del mais, tra quei campi fertilizzati ed altri non fertilizzati, abbiamo deciso di donare per ogni famiglia venticinque chili di un ottimo fertilizzante affinché il raccolto sia soddisfacente per le esigenze alimentari dell'anno.

E tutto questo lo concretizziamo distribuendo personalmente, villaggio per villaggio, dopo aver caricato le coperte e i sacchi su di un camion secolare, forse vecchio di cinquant'anni, tant'è che non ci viaggiamo mai seguendolo ma ci mettiamo con la nostra macchina davanti così non ci respiriamo quei gas di scarico che formano una nuvola nera.

E qui le emozioni si moltiplicano!!

Arriviamo nel centro di ogni villaggio e già troviamo ad accoglierci decine e decine di donne con i loro bambini seduti per terra consapevoli che ci sarà qualche dono per loro; ed infatti quando si inizia la distribuzione le vedi presentarsi, una ad una, a ritirare tra le mani dei nostri volontari il tanto desiderato dono, una coperta e venticinque chili di fertilizzante; l'immagine che ci viene impressa in noi è una sola; **LA DIGNITÀ!!!**

E' un iniettarsi di spirito santo nel nostro cervello!!

Le emozioni che cogliamo sono le stesse; sono quelle emozioni che cerchiamo di condividere con tutti quei giovani e non che incontriamo nelle scuole ed altrove; riuscire a far capire il vero significato del Donare; quanto esso sia una ricchezza inesauribile quando si compie a qualsiasi livello ed in ogni luogo; incominciando da coloro che sono in difficoltà vicino a noi e proseguire ovunque siamo chiamati.

La Solidarietà non ha confini; essa è un frutto dell'Amore che ci governa nel benessere quando ne siamo interamente consapevoli!!









La sera, quando si fa il punto della giornata trascorsa, si vive un'altra Africa; quella della notte!! E qui non ho nessun mezzo per potervi descrivere la magnificenza del **CREATO!!!!**

Capita spesso, dato la fragilità della linea elettrica trasportata in maniera rudimentale, che per alcune ore va via la corrente elettrica; nella nostra missione c'è questa possibilità: vedere di notte con la luce!!! Ebbene capita che, mentre si discute sul programma del giorno dopo, rimaniamo al buio; siamo ormai diventati veri esperti della sopravvivenza!!

Solite candele e, udite udite, anche lampi di luce provenienti dai nostri cellulari!!!

Questi non si abbandonano mai; a Mtendere c'è un buon campo per ricevere eventuali chiamate o messaggi dall'Italia.

Proviamo ad uscire fuori, forse per vederci meglio; abbiamo avuto fiuto; fuori si vede decisamente meglio, non perchè ci fosse qualche lampione comunale (??!!) bensì ci sono **MILIARDI E MILIARDI** di Stelle che tutte insieme ci fanno compagnia, illuminandoci!!!

UNO SPETTACOLOCELESTIALE!!!!

Quel Celestiale non è stato mai coniugato in maniera più appropriata!!

Le vedi tutte insieme, mentre la via lattea ti confonde perchè si trasforma in una nuvola bianca rettilinea poi ti accorgi che è formata da miliardi di stelle tutte vicine tra loro.

C'è la possibilità di emozionarsi al cospetto della Croce del Sud; quattro stelle che formano una immensa croce perfetta; più la guardi e più ti interroghi su come sia possibile che sono geometricamente tutte ben disposte; la possibilità di vederla ce l'hai solo se vivi nell'emisfero sud;

in Italia non c'è questa possibilità!!

Sono minuti che scorrono senza che ognuno accenni qualcosa; il silenzio si impossessa di noi nemmeno la posizione insolita di stare a testa in su ci crea stanchezza; alla fine ci sorgono spontanei tanti interrogativi; noi così piccoli a confronto dell'Immensità del Creato che troppo spesso dimentichiamo; ho provato a chiudere gli occhi e lasciarmi andare, sempre a testa in su; non appena aperti ho trovato tutte le stelle posizionate e insieme formare un'unica parola;

“PACE!!”

dopo pochi istanti ogni stella è ritornata al proprio posto!!!

Noi ci troviamo a **“MTENDERE”** e in **CECHEWA**, la lingua locale, vuol dire **“PACE!!”**

È questa la sensazione che si prova! ti senti rapito in un nuovo mondo; qualunque turbolenza interiore portata dalla vita frenetica del nostro habitat quotidiano, sembra sparire e dare spazio ad una rilassatezza rigeneratrice!!



Molti di noi sono da tempo alla ricerca di Serenità e trovarla con i ritmi imposti dal progresso resta sempre più difficile; qui in Africa ci rendiamo conto che si può ottenere e per raggiungerla basta dimezzare le nostre frenesie consumistiche e sostituirlle con altri parametri;

uno su tutti: far riposare la mente senza opprimerla!! le nostre forze non sono inesauribili e proprio per questo hanno bisogno di essere rigenerate; non bisogna aspettare a quando si esauriscono completamente ma devono essere ricaricate al primo sintomo di stanchezza o nervosismo.

Qui in africa la maggioranza della popolazione non soffre di Depressione o di altre malattie neurologiche; sappiamo bene che anche loro hanno ritmi per noi molto lenti; di questo ne siamo consapevoli; anzi ci capita di riprenderli quando ci troviamo a collaborare insieme per qualche lavoro utile alla comunità.

Ricordo quando Padre Boniface alla mia domanda inerente alla lentezza della produzione dei banchi per studenti di due scuole primarie, ebbene, lui mi rispose in maniera decisa:

*“Bambo Salvatore; qui si lavora con questi ritmi;
siete voi occidentali che andate troppo veloce!!!”*

Sono sempre più convinto che la soluzione sta esattamente a metà strada tra noi e loro!!!

Ogni logica che ha origine dai nostri modi di vivere, non può essere la madre della verità; ciò che per noi può essere scontato dall'altra parte del mondo trova invece un effetto anche diverso e questo ci dovrebbe essere da lezione; molti di voi ricorderanno



il nostro sommo poeta Dante Alighieri; molte sono le sue grandezze scritte per noi poster; ebbene ho sempre impresso in me:

*“ Fatti non foste a vivere come bruti,
ma per seguir Virtude e Conoscenza!! “*

Se si analizzano queste parole esce fuori una probabile soluzione per risolvere tanti mali che attanagliano l'umanità intera.

Scambiare le culture ed il sapere di ogni razza porta a migliorare il mondo intero; e qui voglio rivolgermi a tutti quei sapientoni che ancora oggi credono di non averne bisogno perchè di **RAZZA SUPERIORE!!**

Capita più di una volta che ti trovi a vivere situazioni che spesso hanno dell'incredibile, ma poi ti ravvedi e ti rendi conto che non poteva essere altrimenti.

Stiamo viaggiando per una strada nuova e dobbiamo ritornare alla missione di Mtendere, in Malawi; ci hanno detto che c'è una scorciatoia; bisogna prendere la **TACA TACA**, così si chiama questa nuova strada fatta da poco; percorriamo qualche decina di chilometri verso sud convinti di aver scelto l'itinerario giusto quando ad un tratto, dopo un piccolo rettilineo ci appare un cartello stradale con su scritto **“MONKEY BAY“** a baia delle scimmie; cento metri dopo un grosso cancello che blocca la strada; insomma immaginate di fare un'autostrada ed a un certo punto si interrompe con un cancello!!! Io, Antonia, Arianna e Antonella non sappiamo se ridere o piangere!!!

Abbiamo scelto la prima soluzione!! Tornando indietro abbiamo trovato poi la via d'uscita!!

Anche questo è Africa!!

Ed è Africa anche quando fermiamo un ragazzo per strada per chiedergli informazioni per poter raggiungere la Taca Taca; la famosa scorciatoia!!

Quando si è chiamati a dare informazione qualsiasi l'incontro diventa un esempio classico di civiltà reale!! Tra Padre Boniface e questo ragazzo prima di avere l'informazione c'è uno scambio di auguri e saluti come se fossero due fratelli che non si vedevano da anni; e nel vedere questa scena, che si ripeterà più volte, ci fa rivivere le nostre abitudini; non sempre da noi c'è questo responso in particolar modo nelle Città.

Siamo sempre più conosciuti anche grazie alle interviste rilasciate alla radio dall'Associazione Progetto Marco; altre richieste di aiuto ci vengono inviate da nuovi paesi Africani; **GHANA, ANGOLA, ERITREA, TOGO, SIERRA LEONE.**

Dopo aver valutato bene la fattibilità dei progetti realizzabili decidiamo di intervenire nel Sud Ovest del Ghana; qui siamo supportati da Matthew e dal fratello Padre John; sono originari di quelle terre e conoscono molto bene le realtà del loro paese principalmente le condizioni dei villaggi che popolano le foreste circostanti.



Un gruppo di nostri Volontari nel periodo che coincide con la fine dei progetti finanziati di solito Agosto, parte per il Ghana, destinazione Accra, la Capitale.

Faccio parte anch'io del Gruppo; con me Alessandro, Massimiliano e Francesco.

Abbiamo il compito di documentare con foto e video otto pozzi di acqua potabile ed una scuola a 30 chilometri da Elubo situato ai confini con la Costa D'Avorio.

Volo Alitalia, arrivo ad Accra; i nostri referenti sono all'aeroporto ad accoglierci e si parte per la base; da lì procederemo per i villaggi dove ci aspettano per l'inaugurazione.

Cinque ore di jeep per arrivare di queste 2 ore e mezza per attraversare la Capitale!! Ci siamo un pò consolati nel vedere la situazione del traffico qui ad Accra!!

I Cinesi stanno costruendo da qualche anno un'autostrada nel cuore della Capitale; ed i lavori in corso rallentano oltre modo la viabilità! Non credo che esista in Europa una Capitale che per attraversarla ci vogliono 2 ore e mezza di guida in macchina anche se può succedere solo in casi limitati.

Durante il viaggio incominciamo a conoscere questo nuovo paese e notiamo quanto sia simile al Camerun!! Questi sta più a Sud, dopo il Togo e la Nigeria..

Percorriamo anche un tratto di costa anche qui solito scenario; l'Oceano Atlantico scarica le sue onde spumeggianti sulla costa purificando l'aria con il salutare iodio; dopo qualche chilometro c'è di un promontorio molto roccioso su cui un Castello rudimentale; Matteo ci dice che lì dentro venivano imprigionati i primi schiavi che successivamente partivano a scaglioni per gli Stati Uniti; questo Castello è tutt'ora molto famoso in Africa come simbolo storico di quei brutti tempi; lo stesso attuale presidente degli Stati Uniti Barak Obama in una recente visita al paese ha voluto rendere omaggio a quel luogo manifestando la solidarietà di tutto il suo popolo.

Sarà già dal primo mattino ci prepara una buona colazione a base di uova sode, thè ed alcune marmellate di frutta locale; fette di pane e soliti sorrisi di accoglienza.

Qui si parla Inglese ed un incomprensibile dialetto locale; impariamo a dire solo

“MEDASE” che vuol dire “Grazie”; ci servirà in seguito è come il “Zikomo“ del Malawi.

Prima di partire per i primi villaggi con Matteo e Padre John anticipiamo duecento Cedis, moneta locale, alla cuoca; dovranno servire per comprare il cibo per noi per i giorni che saremo ospitati:

Si parte; dopo pochi chilometri ci addentriamo nella foresta; dobbiamo raggiungere

il primo villaggio; Padre John è il nostro autista; notiamo una guida molto prudente anche perché sono molti anni che guida in Italia e non si sente più tanto efficace come era da giovane.

Siamo arrivati al primo villaggio; la gente è già tutta radunata vicino al pozzo nuovo; ci accolgono con balli e canti ma ad emozionarsi di più sono Francesco e Massimiliano, essendo per loro la prima volta ma anch'io ed Alessandro riceviamo una buona razione di gioia.

In un paio d'ore portiamo a termine il montaggio della targa; distribuiamo panni in







buono stato alle mamme del villaggio; assistiamo seduti alla cerimonia organizzata dal governo del Villaggio e queste le ritroveremo sempre nelle prossime documentazioni; ringraziamenti di rito e doni; **CAPRE, GALLINE, BANANE, COCCO, CANNE DA ZUCCHERO**; e addirittura un **....CANE!!** Sì, proprio un piccolo cucciolo; di quale razza sia non saprei; sembra un pelushe; l'ho donato successivamente ad alcuni ragazzi di **ELUBO**.

Serenità e voglia di ritornare per dare di più!!

Ecco cosa scaturisce dentro ognuno di noi; Francesco e Massimiliano non stanno nella pelle; sono oramai esplosi!! Ogni bambino riceve da loro una razione di affetto emozionante; sembrano che siano tutti loro figli anche se l'età è abbastanza giovanile!!

Questi sono quei momenti tanto desiderati; qui ora si può dare sfogo alle nostre origine di Umiltà!! Non sono i primi a manifestarsi in questo modo.

In Malawi, Francesca riusciva a coinvolgere centinaia di bambini gioiosi insegnandogli giochi ed orecchiabili canzoni in inglese; creava un ambiente talmente coinvolgente che alla fine vedevi Francesca con un viso di chi ha toccato con mano la Felicità!!

Si direbbe Magia!! Oppure chissà cosa; sta di fatto che quando vivi situazioni in cui sei messo a tuo agio da un ambiente sereno; riesci a manifestarti come tu sei dentro di te!! E questo vuol dire **BENESSERE!!**

Intanto continuano le nostre visite mattutine negli altri villaggi; Non ricordo bene se al terzo o al quarto; appena scesi scambiamo i saluti calorosi con molti di loro; nel mentre il mio sguardo vò su di un gabbiotto in legno che sta vicino a noi e posizionato lungo l'unica strada sterrata; mi ci avvicino e leggo cosa c'è scritto sulla parte frontale; non riesco a capire eppure sono abbastanza sveglio; chiamo i ragazzi e mi faccio aiutare; stavo andando in tilt!!

“Capite lo stesso che capisco io, oppure qualche altra cosa?”

Mi confortano; è proprio così;

UN BOTTEGHINO DEL LOTTO!!!

Sul frontale c'è scritto: **LOTTO GHANA** e un pò più giù una serie di numeri scritti con gesso bianco consigliabili ai giocatori!!!!!!!!!!

La Speranza di cambiare la vita coinvolge anche questa gente; ma il cambiamento non è paragonabile al nostro; qui si è alla ricerca di una vita migliore non come noi in occidente, per Vita Migliore qui si intende poter avere una sicurezza per quanto riguardo la piena disponibilità di cibo per se e per i propri figli; questo è l'obiettivo principale!!



Oltre tale desiderio rimane poco nella loro mente anche perché non hanno metri di paragone con noi; la vita del villaggio è molto basata nella ricerca di garantire il bisogno primario: Il Cibo!!

Cibo e acqua potabile rappresentano le ricchezze tanto desiderate e chi riesce a mangiare e bere in abbondanza almeno una volta al giorno preserva di più una buona salute; a tal proposito ricordo di un incontro avuto in Malawi con il Dott. Bizzaro.

Questi è un nostro connazionale che vive in quel paese da più di cinquant'anni; ha costruito con la sua società di costruzioni ampi quartieri di Lilongwe; lussuosi Resort sparsi ovunque tra cui il Maco Cola, a sud e sul lago omonimo.

Dopo una stretta di mano ed un benvenuto tutto Italiano, finalmente parliamo italiano, si complimenta con noi dell'Associazione Progetto Marco per aver contribuito, attraverso la costruzioni

di varie decine di pozzi in quelle zone a Debellare il Colera!!!

“Caro Salvatore, qui da molti anni, in ogni inizio di Settembre puntualmente si riaffacciava questa terribile malattia e causava migliaia di morti, in maggioranza Bambini; da quando ci sono i VOSTRI POZZI e la gente ha finalmente l'acqua pulita, il Colera è improvvisamente sparito!!!!”

Ecco cosa desiderano queste popolazioni; la Garanzia di poter difendere la loro vita avendo la possibilità di potersi produrre del cibo autonomamente e senza dipendere da nessuno.

“Aiutateci a fare da soli!!”

Questo è l'aiuto principale che ci sentiamo chiedere in tutti i paesi in cui stiamo operando!! Posso testimoniare che ogni volta che visitiamo quei villaggi in cui abbiamo realizzato pozzi e scuole qualche anno precedente troviamo una situazione nettamente migliorata!!

In Ghana veniamo invitati a constatare la situazione socio sanitaria di altri villaggi che ci chiedono pozzi d'acqua; ma questa è una costante; quando costruisci un pozzo si presentano sempre quelli dei villaggi circostanti a chiederti di poter aiutare anche loro; in effetti stiamo procedendo un po' a macchia d'olio cioè allargare man mano il raggio di interventi; **“C'È TANTO DA FARE!!!!”**.



Qualche centinaia di persone ci accompagnano al loro villaggio per farci vedere in che condizioni vivono; ci portano sulla riva del fiume che costeggia l'abitato; questo fiume funge da confine tra il Ghana e la Costa d'Avorio; qui assistiamo a delle scene impensabili; l'acqua, di colore marrone scuro, viene bevuta da alcuni presenti per testimoniare la mancanza di quella pulita ma ciò che ci fa più rabbrivire è vedere che a berla ci sono anche bambini visibilmente messi male.

Programmiamo il finanziamento di un pozzo anche in questo territorio; l'anno successivo ritorniamo a documentarlo e quello stato pietoso oramai non esiste più.

Qui ad Elubo finanziamo una scuola per tutti quei giovani che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di studiare; dalla strada principale non si notano molte casette sembra che questo territorio sia disabitato poi ti accorgi che centinaia e centinaia di famiglie sono immerse nella foresta; per costruire la scuola, infatti, si è dovuto sbancare una ampia zona di foresta; sette ettari di vegetazione ed un centinaio di grossi alberi hanno dovuto far spazio all'area sufficiente per la costruzione di sei aule più una segreteria per le esigenze della scuola.

Siamo presenti all'inaugurazione con tutti i capi villaggi; la gente si presenta con i loro costumi caratteristici e l'atmosfera si fa gradevole; In ogni discorso veniamo coinvolti con ringraziamenti a volte imbarazzanti per noi; qui ci fanno apparire come se fossimo dei super eroi o chissà chi!! Uno di questi Capi Villaggi si lascia andare un po troppo: ci chiede di Costruire lì vicino anche **L'UNIVERSITA'!!**

E' un po' troppo per le nostre possibilità; c'è da dire però che abbiamo considerato positivamente questa voglia di non fermarsi alla sola scolarizzazione primaria ma di voler dare ai loro giovani una opportunità di crescita così come ricevono quelli che vivono ad Accra, la capitale.

Ottima soddisfazione per tutto ciò che abbiamo vissuto quel giorno!!

E come di consueto la nostra jeep viene riempita di due capre vive, caschi di banane di varie grandezza, magnoca, cocco ed un bellissimo bracciale di pietre colorate composto da artigiani locali.

Il giorno seguente è Domenica e in Africa, nei territori di religione Cattolica, si celebra la Messa in tutte le Chiese; siamo invitati ad assistere alla Messa nella Chiesa di S. Antonio di Padova!!! Sì, proprio così, con tanto di Statua del Santo e qui sono tutti devoti.

Le Messe in Africa non sono celebrate con le stesse modalità delle nostre; qui si aspetta la domenica per ricaricarsi con lo Spirito Santo affinché dia la forza per superare le avversità della Vita; la partecipazione è pressoché generale; le chiese sono sempre tutte piene anzi capita pure che non bastano a contenere tutti i fedeli che si presentano; In Malawi, Camerun succede la stessa cosa; cambiano solo alcuni particolari che identificano la diversità della nazione per esempio quello che stiamo vedendo qui ad Elubonon l'ho abbiamo visto altrove.

Una sorta di asta per potersi aggiudicare bottiglie di plastica da un litro e mezzo piene di acqua benedetta dal Celebrante durante la Messa; in Malawi, invece, spargimento





di aria profumata con bottigliette spray per augurare prosperità; ma tutte le celebrazioni hanno una durata di gran lunga superiore alle nostre; quattro, cinque ore intervallate da canti Gospel, danze coreografie indescrivibili; su tutti, almeno per noi Volontari presenti, infonde alla fine uno stato psico fisico molto rilassante e gioioso; ci guardiamo rasserenati; questo coinvolgimento con la loro cultura ci rafforza ancora di più l'impegno a continuare ad aiutarli. Questo desiderio quasi subito si trasforma in un nostro bisogno; ci rendiamo conto che qui possiamo sviluppare un cammino più consono alle nostre necessità di vita armoniosa!! Queste sono le prime avvisaglie che scaturiscono il **MAL D'AFRICA!!**

Voglio confessare che i momenti migliori in cui riesco a raccogliermi nel mio animo, li trovo proprio durante la celebrazione in quelle chiese; un'atmosfera Misteriosa si impossessa di me donandomi quelle riflessioni benefiche che sono tutt'oggi la mia forza da mettere a servizio per la Giusta Causa **DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO MARCO ONLUS.**

Vorrei rivolgermi a tutti coloro che sono tutt'ora alla ricerca delle basi fondanti la Serenità della propria Vita; noto tanti comportamenti auto lesivi sia tra i Giovani che tra molti adulti; si valorizza troppo la competizione per raggiungere obiettivi aleatori e che una volta raggiunti si manifestano inevitabilmente paliativi.

Molti adulti si dannano per arricchirsi alle spalle degli indifesi e senza un attimo di ragione; si valuta solo la quantità di ricchezza altrui per ottenere scopi di lucro; la nostra Classe Dirigente, di ogni livello, è composta da moltissimi indagati di reati che mettono a soqquadro la dignità di tutto il paese; purtroppo anche molti giovani sono trascinati da questi esempi deleteri comportandosi inconsciamente male.

Ciò che dobbiamo fare tutti insieme è fortificare in noi la presa di coscienza del Vero Valore della **VITA!!**

Da nessuna parte dell'Informazione sia televisiva che scritta si è mai dato ampio spazio alle riflessioni su il suo significato; Se solo si capisse che il bene più Prezioso della Nostra Vita è proprio la Vita saremmo i primi a rispettarla e a goderla; capiremmo quanto poco basterebbe a raggiungere questo obiettivo; moltissimi ci sono riusciti quando hanno finalmente aperto il Cuore ad essa ed hanno scoperto la soluzione: **UMILTA', SOLIDARIETA', AMORE!!!**

E ce n'è inesauribilmente per TUTTI!!!

La gioia che si manifesta in quelle terre Africane, oltre che a coinvolgerci spontaneamente, è anche, da parte mia, non più motivo di meraviglia; io non mi imbarazzo più se vedo ridere, danzare, cantare con gioia chi Nulla o quasi Nulla possiede; la nostra vitalità prende energia in modo particolare quando ci troviamo in mezzo a loro; e anche le esagerate lamentele per cose futili le lasci alle tue spalle facendoci due belle risate liberatorie.

L'emozioni si susseguono una dietro l'altra; sono talmente profonde che non riesci mai a stare ad occhi chiusi; tutto ciò che ti circonda può far sorgere un elemento



di piacere; e ad ogni livello perfino l'aria che respiri la senti diversa dalla nostra; i comportamenti rispettosi e dignitosi nei nostri confronti ci mettono facilmente a nostro agio; si crea in maniera quasi scontata un connubio di forte amicizia.

Siamo in un Villaggio in una zona impervia ma affascinante per quanto ben immerso tra enormi alberi secolari alti più di 40 metri; il sole non riesce a penetrare per quanta vegetazione fitta c'è!! All'arrivo veniamo accolti con la solita scenografia fatta di balli e canti; troviamo pronte una decina di sedie già sistemate per noi e per i responsabili del Villaggio; di questa accoglienza mi rimane impresso il discorso di benvenuto e di ringraziamento letto su un foglio di carta dal Capo Villaggio;

“Grazie per il pozzo che ci avete donato; Grazie a nome di tutto il Villaggio e Grazie anche a nome di Mia Madre che è morta la settimana scorsa e che Le sarebbe piaciuto conoscere i Volontari dell'Associazione Progetto Marco!!!!”

Cosa dire!! Di fronte al viso comunque sereno del capo Villaggio malgrado la imprevista morte della madre rimani colpito sempre dalla Dignità disarmante che riescono a trasmetterti.

Questa gente è capace, loro malgrado, a scuoterci in ogni momento.

Ci siamo appena svegliati; è ancora presto per le nostre abitudini; sono appena







le sei del mattino; il Sole ormai ha preso pienamente possesso; voci di bambini e di adulti ci fanno capire che siamo noi in ritardo malgrado l'orario; sto per uscire dalla mia camera che mi sento salutare da una giovane mamma seduta per terra appena fuori e chissà da quanto tempo ad aspettare!!

Ha in braccio un bambino che ha non più di un anno; vicino a lei una bambina di tre o quattro anni, non di più; tutta malconcia e con atteggiamento dimesso.

Mi fissa lo sguardo senza dirmi niente mostrandomi da più vicino il suo bambino che ha in braccio come per farmi attirare l'attenzione su di lui; capisco che c'è qualcosa che non va; noto infatti che i suoi occhi sono come incollati da una infezione che produce un liquido denso tipo miele e che non gli dà la possibilità di aprirli.

Sento che devo intervenire ad aiutarla; gli chiedo cosa possa fare e finalmente riesco a sentire la sua voce esile e dignitosa e con un tono pacato mi dice in lingua Inglese:

“Bambo, aiuta mio figlio!!”

“Come posso aiutarlo?”

le risposi.

*“ Ho bisogno di 300 Kwacha per comprare la
medicina a Mangochi! “*

(2 euro!!!)



Mangochi è un piccolo centro dove c'è la possibilità di trovare il medicinale specifico per gli occhi del figlio e dista circa trenta chilometri da dove siamo noi.

“E come ci arrivi a Mangochi?”

Le chiedo.

“A piedi!!”

Percorrere trenta chilometri a piedi scalza e sotto un sole cocente, con in braccio il figlioletto e l'altra bambina pure lei scalza, sarebbe uno scenario infernale; capisco subito che non ha i soldi per pagarsi il trasporto; Le chiedo allora quanto costa prendere un mezzo che va all'Ospedale: altri 300 Kwacha, solo andata.

Prendo due banconote da 500 Kwacha gliele stringo in una mano e prima di farla andare via offro a Lei ed ai suoi due figli tre vaschette di Nutella.

Un inchino, come loro abitudine, per ringraziarmi e vanno.

Dopo poche decine di metri vedo che si fermano a parlare con un'altra mamma che sta seduta per terra; ci confabula per qualche istante e prima di congedarsi apre la sua vaschetta di Nutella e la condivide con lei.

Non posso fare altro che richiamarla; la faccio tornare indietro e le offro un'altra vaschetta.

Questa è una delle tante esperienze di Carità condivisa tra i poveri.

I poveri che aiutano i poveri lasciano in noi una testimonianza ancora più chiara di come dovremmo vivere; e qui si ripresentano come una costante i riflessi fondamentali delle Tante Saggezze ereditate dai nostri Avi.

La nostra Vita deve essere una fonte che deve riempirsi, giorno per giorno, di esempi di nobiltà d'animo; essa è strutturalmente capace se si capisce la sua grandezza!! I nostri sentimenti si possono arricchire e fortificare solo se si resta coscienti sulle nostre capacità di capire quali siano gli ingredienti vitali.

Vitali, appunto; ogni volta che sentiamo il bisogno profondo di una nostra esigenza diciamo inconsciamente che essa è Vitale; e noi in quella fonte dobbiamo far defluire solo comportamenti e bisogni chiari e limpidi come è limpida l'acqua che nutre il settantacinque per cento del nostro corpo.

Non è semplice; facile nemmeno tuttavia imparare ad imitare chi ci dimostra di saperci fare nell'ambito della correttezza comportamentale è l'unica strada da seguire; I nostri tempi stanno producendo troppa disinformazione sulle reali necessità per vivere serenamente; ritorniamo a saper ascoltare i nostri Saggi e per Saggio intendo solo quelli che non hanno poteri di danaro; Genitori, Insegnanti, Volontariato, sono tra i primi soggetti da cui si possono attingere tutte le nostre necessità per una vita degna.

Quando sentivo parlare dell'Africa senza averne esperienza immaginavo che dire Africa e dire Congo fosse la stessa cosa perciò tutta quella povertà e le indescrivibili







immagini di quei bambini sofferenti mi creavano tristezze e compassione ma anche tanta rabbia nel vedere gli enormi sprechi nel nostro paese.

In quel tempo migliaia e migliaia di tonnellate di frutta venivano distrutte perché c'era troppa produzione e allora si doveva tenere un prezzo di mercato.

*Di là bambini che morivano di fame;
da noi troppo cibo!!*

Quando veniamo contattati da alcuni responsabili di due missioni del sud est della Repubblica Democratica del Congo per richieste di aiuto nei loro Villaggi mi sono sentito subito disposto a collaborare; sentivo un'attrazione particolare per le riflessioni fatte molto tempo prima sulle emergenze di quella terra ma devo anche dire che i paesi finora aiutati manifestano tutti, chi più e chi meno, una Incredibile Povertà!!

Mayidi e Matadi sono le basi da cui ci sposteremo per realizzare i progetti necessari alle popolazioni dei villaggi limitrofi e sono tanti; questa zona del sud est è abbastanza popolata; la carenza idrica crea grossi problemi principalmente sanitari ma l'acqua c'è e pure tanta solo che è difficile sfruttarla; una notizia emblematica dataci dai nostri referenti congolese ci informava che tutta l'energia elettrica usata dal Sud Africa nel corso dei mondiali di calcio è stata fornita dalle centrali Idroelettriche della Repubblica Democratica del Congo; nel suo territorio è stato possibile costruire enormi dighe grazie alla ricchezza d'acqua presente; qui c'è stato l'intervento della tecnologia Italiana.

Notiamo due elementi che si contrappongono; Ricchezza idrica nel territorio e siccità nei villaggi e questa carenza sta causando da troppo tempo migliaia di vittime, in modo particolare Bambini.

In questi mesi siamo intervenuti a finanziare quindici pozzi, dieci a pompa manuale e cinque a sorgente; questi ultimi con tecnica diversa; infatti si chiamano a sorgente perché si incanala l'acqua che fuoriesce dalla sorgente e la si fa defluire nei tubi predisposti sotto il livello del terreno calpestabile, creando delle fontane.

Altro elemento preoccupante e da risolvere è la mancanza totale di strutture sanitarie; qui nei villaggi troppo distanti dai piccoli centri attrezzati una semplice patologia può causare la morte in più mancano totalmente i medicinali.

Riceviamo un finanziamento molto generoso da una Istituzione e la sua destinazione viene finalizzata per quel Centro Medico ideato in loco dai nostri Volontari; le innumerevoli morti di nascituri sono dovuti ad una primitiva procedura di nascita; i parti avvengono solo nelle capanne e a volte per strada; a queste condizioni è evidente che i successi del buon fine sono molto risicati.

Siamo giunti alla concretezza; abbiamo ora operativa questa struttura che sta ottenendo enormi benefici a tutte le popolazioni dei villaggi del territorio di un raggio di trenta chilometri; Donatella, una nostra volontaria Ostetrica, ha dato un ottimo contributo alla formazione del personale paramedico che dovrà garantire la funzionalità del Centro.



“Altra Pietra Miliare del Volontariato Italiano!!”

In questi giorni in cui mi sto dedicando a scrivere queste testimonianze di vita,

abbiamo dovuto subire un'altra ingiustizia che coinvolge tutti noi che facciamo solidarietà e tutti coloro che la ricevono; detto brevemente avevamo programmato un finanziamento per dieci pozzi a pompa manuale in altrettanti villaggi del sud est della R.D. Congo; pattuito con una ditta locale il costo cadauno mi reco in Banca dove è depositato il conto corrente dell'Associazione Progetto Marco; firmo l'autorizzazione per l'invio del Bonifico e ritirata la ricevuta pubblico immediatamente il buon fine di questo progetto.

Neanche ventiquattro ore vengo chiamato dalla Banca e mi avvisano che il bonifico dei dieci pozzi è stato bloccato per una disposizione di embargo finanziario dell'ONU!!!

“L'ONU ??????? Ma che cavolo centra l'ONU??”

Corro immediatamente in banca per chiedere dettagli più approfonditi; qui mi dicono che da ultime notizie di una fonte sicura poi confermata anche da Fides, nota agenzia di informazioni dall'Africa, l'ONU ha deliberato questa disposizione per evitare usi impropri dei flussi di danaro che entrano nel paese; detto in parole povere, per paura che ne facciano uso per comprare armi.



A Nord Est nel territorio di Kivu da alcuni anni multinazionali dei soliti paesi occidentali stanno sfruttando miniere di Uranio; si dice che in quel territorio c'è una riserva di questo minerale strategicamente importante e che la popolazione si sta ribellando perché non vengono considerate le loro richieste di aiuto; vorrebbero almeno un minimo di ricavo da questo esproprio, per poter migliorare le loro condizioni di vita.

*“Niente!!
Conosciamo bene la filosofia del Colonialismo!!”*

A tutt'oggi l'embargo non è stato ancora sbloccato; stiamo studiando altri metodi per poter far arrivare i finanziamenti ma anticipo che ci stiamo riuscendo.

Malawi, Camerun, Ghana e Repubblica Democratica del Congo; quattro paesi Africani dove abbiamo potuto registrare le stesse carenze strutturali, gli stessi rapporti tra il Potere e le Popolazioni; unanime sono pure le energie di sopravvivenza dono questo che allevia le loro sofferenze.

Quando incontrate per le nostre strade o in altri contesti un Africano o un'Africana



sappiate che questo popolo rappresenta la storia infinita delle violenze dell'uomo su l'uomo!! Noi siamo troppo spesso prevenuti a identificarli come razza inferiore o addirittura incapaci; conoscere la loro storia, presente o passata che sia, ci fa capire la verità non solo sulle loro condizioni di vita ma anche sulle nostre.

Molti Volontari Italiani e non che hanno vissuto e stanno tutt'ora vivendo a contatto con il mondo delle ingiustizie, L'Africa, si sono ravveduti sulle becere informazioni che si riceveva dai media occidentali.

Le nostre scuole miste di studenti di varie etnie stanno dimostrando che l'Integrazione delle razze è la Partenza per un mondo migliore; vivo con soddisfazione quei matrimoni tra due sposi di razze diverse; applaudo con simpatia e stima tutte quelle coppie di nostri connazionali che adottano direttamente dei bambini, altrimenti destinati a vita dura.

La gioia che ci manifestano in uno dei tanti incontri nei villaggi, e di qualsiasi paese visto, ha come motivo fondante la **NOSTRA AMICIZIA!!**

“Ora non ci sentiamo più soli!!!”



Ma la Solidarietà è una ricchezza talmente gratuita che non è più possibile farne a meno; ogni volta che riusciamo a farla scoprire concretamente notiamo cambiamenti interiori in modo particolare nei giovani; ognuno reagisce rendendosi disponibile a voler dare un proprio contributo per una giusta causa.

E' la solita magia che si ripete puntualmente ogni volta che portiamo la nostra testimonianza di vita vissuta; è l'imprevisto premio che si riceve senza aver nulla preteso; e quel premio è di gran lunga superiore alle emozioni che si sono godute nei momenti del Dare.

Vivere così come desideriamo, **È POSSIBILE!!;**

Mi rivolgo principalmente a **VOI GIOVANI!!;**

Sappiate memorizzare bene gli insegnamenti che vi vengono donati dai Vostri Tutori Principali; **GENITORI E INSEGNANTI** in primis;

E a **TUTTI NOI**, insieme, sappiamo raccogliere il Frutto Infinito delle Saggezze; molte di queste ci vengono Donate con Amore da quella Terra dove nacquero i nostri primi Antenati; **L'AFRICA!!** ..Lì dove batte ancora il primo Cuore!!...

“QUEL CUORE..... CALDO PIÙ DEL SOLE!!”



Ringrazio tutti i Volontari dell'Associazione Progetto Marco Onlus che hanno contribuito e stanno contribuendo alla realizzazione di progetti umanitari a favore di popolazioni in grosse difficoltà e Quanti, attraverso la Solidarietà Concreta, hanno contribuito; credo che non riuscirei ad elencarli tutti.

*Sento l'obbligo, però,
di fare un Ringraziamento per TUTTO!!*



Grazie Marco



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.p.A.